



MUSEO NAZIONALE  
D'ARTE ORIENTALE  
'GIUSEPPE TUCCI'

# LE MONETE ISLAMICHE

Parte prima



ARTEMIDE



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per i Beni Archeologici



**MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE  
'GIUSEPPE TUCCI'**

*Documenti*

**La collezione numismatica**

**1**

# LE MONETE ISLAMICHE

PARTE PRIMA

*a cura di*

Silvana Balbi de Caro

*testi di*

Gabriella Di Flumeri Vatielli, Roberta Giunta,  
Michael Jung

© Copyright  
Museo Nazionale d'Arte Orientale 'G. Tucci'

© Copyright  
Editoriale Artemide s.r.l.  
Via Angelo Bargoni, 8 - 00153 Roma  
Tel. 06.45493446 - Tel./Fax 06.45441995  
editoriale.artemide@fastwebnet.it  
www.artemide-edizioni.com

*Copertina*  
Lucio Barbazza

*Fotografie*  
Saskia van Stegeren

*Cura redazionale*  
Gabriella Di Flumeri Vatielli  
Michael Jung  
Gabriella Centi

*Elaborazione  
carte geografiche*  
Lucio Barbazza e Michael Jung

IN COPERTINA:

*Dinar del califfo fatimide al-Hakim*  
Egitto, 1012  
(cat. 2/R)

Finito di stampare nel mese di febbraio 2008  
da Tipograf srl - Roma

ISBN 978-88-7575-093-0

## Indice

- 7 Presentazione  
*Silvana Balbi de Caro*
- 9 Il monetiere islamico del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'G. Tucci'  
*Gabriella Di Flumeri Vatielli*
- 21 Nascita della moneta islamica  
*Roberta Giunta*
- 23 La coniazione delle monete islamiche secondo la descrizione  
di al-Hamdānī (893 - ca. 945)  
*Michael Jung*
- 29 Schema di lettura di tre monete delle collezioni del Museo  
*Roberta Giunta*

## CATALOGO

- 35 Le monete. Parte prima  
*Gabriella Di Flumeri Vatielli, Roberta Giunta, Michael Jung*

### *I CALIFFI*

- 37 Gli Omayyadi (661-750)  
39 I Fatimidi (909-1171)

### *AFGHANISTAN E INDIA*

- 43 I sultani ghaznavidi d'Afghanistan (977-1186)  
50 I sultani ghuridi d'Afghanistan e d'India (c. 1000-1215)  
52 I sultani tughluqidi d'India (1320-1414)  
51 I sultani khaljiti di Malwa in India centrale (1401-1531)  
55 I grandi Moghul d'India (1526-1858)  
60 I vassalli dei Moghul del Badakhshan (1526-1649)  
62 Il sultanato di Mysore d'India (1766-1799)  
64 Il governatorato britannico nella penisola indiana di Kutch (dal 1815-1947)  
64 La compagnia delle Indie Orientali (1599-1858)  
68 Il re durranidi o abdalidi d'Afghanistan (1747-1973)

*IRAN E UZBEKISTAN*

- 73 I sultani afsharidi (1736-95)
- 74 I sultani qajar (1779-1924)
- 76 I Manghiti o Khan di Bukhara (1785-1921)

*EGITTO*

- 78 I sultani ottomani in Egitto (1517-1798/1801-1914)
- 81 I sultani (1914-1922) e re d'Egitto (1922-1952)

*MAGHREB: TUNISIA E MAROCCO*

- 82 I sultani ottomani e i bey husaynidi di Tunisia (1705-1957)
- 83 Gli sharif filali in Marocco (dal 1666-...)
  
- 86 Carta delle zecche relativa alle monete del catalogo  
(a cura di *Gabriella Manna, Maurizia Onori*)

*INDICI (a cura di Roberta Giunta)*

- 91 Autorità emittenti
- 93 Nominali
- 94 Zecche
  
- 99 Bibliografia

# Catalogo









# Le monete

## Parte prima

Gabriella Di Flumeri Vatielli  
Roberta Giunta  
Michael Jung

Profilo storico sulle dinastie islamiche emittenti

*Michael Jung*

[pp. 37-38, 39, 43-44, 50, 52, 54-56, 60, 62, 64, 66, 68, 73-74, 76, 78-79, 81-83]

Cenni sulla monetazione relativa alle dinastie islamiche emittenti

*Gabriella Di Flumeri Vatielli - Roberta Giunta*

[pp. 38, 40-41, 44, 50-52, 54, 56, 60, 62, 64, 66, 69, 73-74, 76, 79, 81-84]

Schede

*Roberta Giunta*

[pp. 38, 40-42, 44-49, 51, 53-54, 56-61, 63, 65, 67, 69-73, 75-77, 79-82, 84]

*Avvertenze*

Alla prima riga dell'intestazione della moneta vengono precisate la zecca e la data.

Per la zecca viene fornito il nome traslitterato esattamente come è sulla moneta e tra parentesi il nome odierno.

Per la data, l'anno dell'egira (H. = Hijra) è seguito dalla data corrispondente del calendario gregoriano (l'anno 1 dell'egira corrisponde al 622 d. C.).

Nel Catalogo le illustrazioni delle monete sono state uniformate sulla base di un'unica dimensione per rendere più agevole la lettura dei pezzi, per ciascuno dei quali viene comunque fornito il diametro in mm.

## I Califfi

### Gli Omayyadi (661-750)

Prima dinastia di califfi con sede a Damasco, fu fondata da Mu'awiya, già governatore della Siria, che si affermò nel 657 come rivale del califfo 'Ali, prendendo il potere dopo la sua morte. Tra i più importanti califfi di questa dinastia si enumerano 'Abd al-Malik (m. 705) ed al-Walid I (705-15). Sotto il loro governo si consolidò e si organizzò in forma organica il vasto impero islamico. Le conquiste vennero ampliate a occidente fino alla Spagna (711) ed a oriente fino alla valle dell'Indo, includendo anche Bukhara e Samarcanda (715). Dopo Mecca e Medina, Gerusalemme diventa in quest'epoca il terzo grande centro religioso dell'Islam. L'arabo diventò lingua ufficiale e strumento indispensabile per omogeneizzare la composita comunità pluriethnica. Dopo fasi alterne di instabilità economica, sociale e religiosa e di rinnovato consolidamento (sotto Hisham, 724-43), ebbe luogo una grave crisi, causata dalle rivolte degli sciiti e dei kharigiti, abilmente strumentalizzate dagli Abbasidi. Questi ultimi detronizzarono gli Omayyadi, sterminarono la loro stirpe e fondarono una nuova dinastia sotto il califfo al-Saffah (750-54). Solo un omayyade, Abd al-Rahman, riuscì a scampare al massacro e, dopo aver raggiunto la Spagna, si impossessò del potere gettando le fondamenta della gloriosa dinastia omayyade in terra iberica (756-1031).

Il grande scisma del mondo islamico che determina il formarsi di due blocchi spesso contrapposti, i Sunniti e gli Sciiti, risale purtroppo alla dinastia omayyade. Questa frattura tra i credenti fu inizialmente dovuta a dispute di natura prevalentemente politica su chi avesse il diritto di succedere al profeta Maometto. Solo in un secondo tempo a tali discordie fecero seguito questioni di ordine religioso. Sotto il califfato di Yazid I (680-83) ebbe infatti luogo presso Karbala' nel 680, la tragica morte di Husayn, figlio di 'Ali, considerato poi dagli sciiti il principe dei martiri e l'eroe della loro causa.



Califfato omayyade alla metà dell'VIII secolo.

L'arte del periodo omayyade è di grande splendore. Essa risulta fortemente influenzata, all'inizio, dalla cultura classica, poi gradualmente sostituita o amalgamata con elementi iranici e centro-asiatici. La Cupola della Roccia di Gerusalemme e la Grande Moschea di Damasco costituiscono meravigliosi esempi di quest'architettura imperiale.

Bibl.: BOSWORTH 1967: 5s.; CAHEN 1969: 33-51; ENDERLEIN 2000; HAWTING 2000

La moneta più antica della collezione islamica del Museo Nazionale d'Arte Orientale è un *dirham* (moneta in argento) coniato durante gli anni di regno del califfo omayyade al-Walid I (705-15). Come stabilito nella riforma monetaria attuata dal precedente califfo 'Abd al-Malik (m. 705) l'esemplare è privo di ogni raffigurazione, presenta unicamente leggende in arabo, in scrittura cufica, ed è privo del nome del califfo. Fu coniato in Sijistan (attuale Sistan), una delle circa novanta zecche in cui erano emesse le monete in argento durante l'epoca del califfato omayyade (le due più importanti furono Wasit e Damasco).

Bibl.: WALKER 1956



### al-Walid I (705-15)

1. Sijistān (Sistan), 91 H. (709)  
AR, *dirham* g 2,88 Ø mm 20



Inv. 8493/9774

Leggende in arabo

D/ Nel campo entro cerchio lineare,  
su tre righe:  
*non vi è Dio se non Allāh, l'Unico  
nessuno Gli è pari*

Leggenda circolare:  
*nel nome di Dio questo dirham fu coniato  
in Sijistān nell'anno novantuno*

R/ Nel campo, su quattro righe  
*Allāh è uno, Allāh l'Eterno. Non generò e non  
fu generato e nessuno Gli è pari (Cor. CXII)*

Leggenda circolare:  
*Maometto è l'inviato di Allāh. Lo ha inviato  
con la retta guida e la Religione della Verità  
perché prevalga sulle religioni tutte,  
anche a dispetto degli idolatri (Cor. IX, 33)*

## I Fatimidi (909-1171)

Califfato sciita presente in tutta l'Africa settentrionale, nella Penisola Arabica, in Palestina ed in Siria, con sedi a Kairuan, poi a Mahdiyya e al Cairo. I Fatimidi rivendicavano la discendenza diretta da 'Ali attraverso la linea del settimo Imam, Isma'il. Il loro nome deriva da Fatima, figlia del Profeta e moglie di 'Ali, il quarto califfo. Il primo califfo fatimide 'Ubaydallah al-Mahdi (909-34), provenendo dalla Siria, propagò lo sciismo in Africa settentrionale. Riuscì con l'aiuto dei Berberi Ketama a rovesciare il potere dei governatori aghlabidi di Ifriqiyya e dei Rustamidi nell'Algeria occidentale, e a rendere vassalli gli Idrisidi di Fez. Partendo da al-Mahdiyya i Fatimidi conquistarono l'Egitto sconfiggendo gli Ilkshididi di Fustat (Cairo vecchio). Estesero in seguito il loro dominio anche su Palestina, Siria e sulle città sante dello Hijaz. Il massimo potere politico venne raggiunto dalla dinastia sotto il lungo califfato di al-Mustansir (1036-94). Il califfato fatimide, che era rivale di quello sunnita di Baghdad, conobbe un periodo di grande fioritura artistica e di notevole sviluppo economico in cui vennero stretti rapporti commerciali anche al di fuori dal mondo islamico, con l'India e con gli stati cristiani del bacino del Mediterraneo. Di tale felice circostanza approfittò anche la Sicilia, amministrata dai Kalbiti, dinastia quest'ultima fondata da un luogotenente fatimide, inviato nell'isola. Fu Giauhar al-Siqilli, di origini greco-siciliane, a fondare, in seguito alla conquista dell'Egitto e in nome del califfo fatimide, la città al-Qahira ("la trionfante"), l'attuale Cairo. Lo stesso Giauhar iniziò poi la costruzione della famosa moschea di al-Azhar, sede a partire dal 988 della prima università del mondo (quella di Bologna risale infatti al 1119). Al Cairo lavorò anche al-Haytam (chiamato in occidente Alhazen, morto nel 1039) notevole fisico il cui trattato di ottica *Kitab al-manazir* (pervenuto solo in traduzione latina) ha anticipato di molto il suo tempo. Fu anche il primo scienziato noto ad aver fatto uso della camera oscura.

Bibl.: CANARD 1965; BOSWORTH 1967: 46-8; CAHEN 1969: 214s., 256-65; MAZOT 2000



Califfato fatimide nella prima metà dell'XI secolo.

Le monete fatimidi erano soprattutto in oro (*dinar*); quelle in argento (*dirham*) contenevano una bassa percentuale di questo metallo e un'alta percentuale di rame; i *fals* (monete in bronzo/rame) erano molto probabilmente sostituiti da gettoni in vetro. Nel periodo precedente alla conquista dell'Egitto le monete erano coniate nelle zecche tunisine di Kairuan, al-Mansuriyya e al-Mahdiyya. Successivamente furono emesse soprattutto al Cairo (*Miṣr*, letteralmente: Egitto) e ad Alessandria (*Iskandariyya*) in Egitto; a Palermo (*Siqilliyya*, lett.: Sicilia); in Palestina; a Tiro e a Tripoli in Libano. La principale caratteristica delle monete fatimidi consiste nella distribuzione delle leggende in cerchi concentrici (a partire dall'epoca del califfo al-Mu'izz, 953-75) e nell'introduzione di formule sciite. Sin dai primi anni il fondatore della dinastia, 'Ubayd Allah b. Husayn, si fregiò del titolo califfale *Amir al-mu'minin* ("il Principe dei Credenti") e del *laqab* (titolo onorifico) *al-Mahdi bi-llah* ("il Ben guidato per volere di Allah").

Bibl.: MILES 1951



### al-Hakim (996-1021)

2. Miṣr (Egitto/Cairo), 403 H. (1012)  
AU, *dinar* g 4,17 Ø mm 22



Inv. 10474/11563

Leggende in arabo

- D/ Nel campo entro cerchio lineare, su quattro righe:  
'Alī  
*Non vi è Dio se non Allāh, l'Unico nessuno Gli è pari. Maometto è l'inviato di Allāh.  
l'amico di Allāh*

Leggenda circolare:  
*Maometto è l'inviato di Allāh. Lo ha inviato con la retta guida e la Religione della Verità perché prevalga sulle religioni tutte, anche a dispetto degli idolatri (Cor. IX, 33)*

- R/ Nel campo, su quattro righe:  
'Abd Allāh  
*La sovranità di al-Mansūr Abū 'Alī  
al-Imām al-Ḥākim bi-amr Allāh  
Principe dei Credenti*

Leggenda circolare:  
*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato a Miṣr.  
Anno quattrocèntotre*



*I gettoni in vetro*

I gettoni in vetro, di tradizione bizantina, vennero usati nei paesi islamici soprattutto come pesi monetari e se ne conservano vari esemplari in collezioni pubbliche o private, riferibili ai califfi omayyadi e abbasidi, agli emiri aglabidi del nord Africa, ai Tulunidi d'Egitto e ai Fatimidi. In epoca fatimide essi furono probabilmente utilizzati per uno scopo diverso. La grande quantità pervenutaci, il rinvenimento di numerosi esemplari raggruppati in tesori e ripostigli, il medesimo peso di molti di essi, nonché il ritrovamento di un gettone egiziano recante l'iscrizione in caratteri latini *fils malih* (buono per un *fals*) testimoniano che i gettoni furono usati soprattutto come moneta fiduciaria, sostitutiva di quella in bronzo molto rara in Egitto. Generalmente essi comportano brevi leggende su una o, più raramente, due facce, recanti il nome del califfo talvolta accompagnato da titoli. Il peso dei gettoni in vetro fatimidi corrisponde generalmente a quello del mezzo *dirham* (g 1,44), del *dirham* intero (g 2,97) e del quarto di *dirham* (g 0,66).

I gettoni delle collezioni del Museo Nazionale d'Arte Orientale provengono quasi tutti dall'Egitto e recano talvolta il nome di un califfo fatimide; su alcuni esemplari la leggenda è invece sostituita da una stella a sei punte.

Bibl.: PETRIE 1926; BALOG 1971-1972

**al-Mu'izz ? (952-75)**

3. s.l., s.d.  
gettone in vetro verde  
g 1,4 Ø mm 18

Leggenda circolare in arabo  
*al-Mu'izz li-dīn Allāh (?)*



Inv. 16822/23613

**al-Zahir (1020-35)**

4. s.l., s.d.  
gettone in vetro incolore  
g 1,4 Ø mm 17

Leggenda in arabo, su una sola riga:  
*al-Zāhir*



Inv. 15347/21522

5. s.l., s.d.  
gettone in vetro verde  
g 2,4 Ø mm 24



Inv. 15348/21523

Leggenda in arabo, su tre righe:  
*al-Zāhir la 'azaz dīn Allāh.*  
*Il Principe dei Credenti*

### al-Mustansir (1035-94)

6. s.l., s.d.  
gettone in vetro incolore  
g 0,7 Ø mm 13



Inv. 15349/21524

Leggenda in arabo, su due righe:  
*al-imām Ma'add*

### Anonimo

7. s.l., s.d.  
gettone in vetro  
g 2,9 Ø mm 19



Inv. 15343/21518

(Anepigrafico)  
Stella a sei punte ottenuta  
dall'intersezione di due triangoli equilateri



## Afghanistan e India

### I sultani ghaznavidi d'Afghanistan (977-1186)

I Ghaznavidi, di origine turca, inizialmente schiavi dei Samanidi, si insediarono nell'area di Ghazni (Afghanistan) e divennero indipendenti nel 999. Il periodo di maggiore splendore coincise con gli anni di regno del celebre Mahmud b. Sebuktigin (998-1030), quando il dominio di questa dinastia si estendeva dall'Iran nord orientale all'India nord occidentale e la capitale Ghazni divenne una delle più ricche e importanti città dell'Asia. Mahmud, come fervente *ghazi* (guerriero della fede islamica), intraprese ben diciassette campagne militari in India, per combattere gli idolatri, per distruggere i loro templi e per saccheggiare il paese. Ritornò a Ghazni con un ricco bottino che gli consentì di abbellire la città. Il suo zelo religioso, ma anche la sua volontà predatoria, si rivolsero inoltre contro gli stessi musulmani eterodossi, come i Qarmati a Multan e i Buwayhidi, ai quali strappò Isfahan e Rayy nel 1029. Nella sua capitale lavorarono studiosi di fama mondiale come al-Biruni (m. ca. 1050), che fece ricerche sulla rotazione della terra e sulla forza di gravità, lasciando numerosi scritti storici, matematici ed astronomici. Tra questi ricordiamo *al-Qanun al-Mas'udi*, dedicato a Mas'ud, figlio di Mahmud. A Ghazni il poeta Firdusi (ca. 932-1020) compose il poema epico nazionale degli Iraniani, lo *Shahname* ("Libro dei Re"), grandiosa opera che narra la storia dell'Iran, dalle leggende favolose dei primi sovrani sino alla conquista del paese da parte dei musulmani. A causa di interessi economici, e della sempre più crescente pressione dei potenti vicini (Ghuridi e Selgiuchidi), il centro politico della dinastia si spostò progressivamente verso l'India. Gli ultimi Ghaznavidi infatti, Khusraw Shah (1152-60) e Khusraw Malik (1160-86), risiedettero nel Punjab, prima che la dinastia si estinguesse nel 1186.

Ricche testimonianze della splendida cultura artistica dell'epoca sono gli elementi architettonici, le ceramiche e i metalli esposti nel Museo Nazionale d'Arte Orientale di Roma, provenienti dal palazzo di



Sultanato ghaznavide sotto Mahmud b. Sebuktigin nel 1030.

‘Ala’ al-Dawla Mas‘ud III, oggetto di scavi negli anni 1957-1966 da parte della Missione Archeologica Italiana dell’IsIAO a Ghazni.

Bibl.: SPULER 1965; BOSWORTH 1963; BOSWORTH 1965a; BOSWORTH 1966; BOSWORTH 1967: 181-83; BOSWORTH 1977; CAHEN 1969: 239-41; BLAIR, BLOOM 2000

La monetazione ghaznavide, di cui a tutt’oggi non è ancora stata effettuata una catalogazione sistematica, è caratterizzata da una considerevole varietà ed è costituita da *dinar* (monete in oro), coniate soprattutto nelle zecche di Ghazni, Herat e Nishapur, *dirham* (monete in argento spesso denominate *yamini* dal titolo *Yamin al-dawla*, “La Mano destra dello stato”, ufficialmente conferito a Mahmud dal califfo di Baghdad, al-Qadir), *fals* (monete in bronzo) e *jital* (monete in biglione) di cui il Museo Nazionale d’Arte Orientale possiede un unico esemplare (cat. n. 18) coniato dall’ultimo regnante della dinastia probabilmente nella zecca di Lahore.

I Ghaznavidi si fregiarono di numerosi titoli onorifici che sostituiscono o accompagnano i nomi propri in tutti i loro documenti ufficiali. Le leggende delle monete sono in lingua araba, in scrittura cufica e sono spesso arricchite con motivi decorativi di natura vegetale. Gli esemplari ghaznavidi in oro delle collezioni del Museo appartengono quasi tutti a Mahmud e presentano, sul dritto, in margine, entro cerchi concentrici, i versetti 4 e 5 della sura coranica XXX (“Ad Allah appartiene il Comando, e nel passato e nel futuro; e in quel giorno si rallegreranno i credenti del soccorso di Allah”), il nominale della moneta, il luogo e l’anno di emissione; nel campo si dispongono, su più righe orizzontali, la prima parte della *kalima* – l’affermazione dell’unicità di Dio (“Non vi è Dio oltre Allah”) – e il nome del califfo di Baghdad. Il margine del rovescio presenta, entro due cerchi concentrici lineari, il versetto 33 della sura coranica IX (“Egli è Colui che ha inviato il Suo Messaggero con la retta guida e la Religione della Verità perchè prevalga sulle religioni tutte, anche a dispetto degli idolatri”). Nel campo sono precisati, su più righe orizzontali, la parte finale della *kalima* (“Muhammad è l’inviato di Allah”) e il nome dell’autorità emittente.

Bibl.: SOURDEL 1953; SCHWARZ 1995; TYE 1995



### Mahmud (998-1030)

8. Harāt (Herat), 398 H. (1007)  
AU, *dinar* g 3,91 Ø mm 23



Inv. 18194/27471

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, su cinque righe:  
*giusto. Non vi è Dio se non Allāh,  
l’Unico nessuno  
Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*

Leggenda circolare esterna, entro cerchio lineare:

versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:

*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato a  
Harāt; anno 398*

- R/ Nel campo, entro doppio cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*a Lui. Muḥammad è l’inviato di Allāh.  
Yamīn al-dawla e Amīn al-milla Abū l-Qāsim*

Leggenda circolare esterna, entro cerchio lineare:

versetto 33 della sura coranica IX

9. Harāt (Herat), 405 H. (1014)  
AU, *dinar* g 3,90 Ø mm 23



Inv. 18195/27472

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*giusto. Non vi è Dio se non Allāh, l'Unico  
nessuno  
Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*

Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare:

versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:

*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato  
a Harāt; anno 405*

- R/ Nel campo, entro doppio cerchio lineare,  
su sei righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Yamīn al-dawla e Amīn al-milla Abū l-Qasim*  
Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare: versetto 33 della sura coranica IX

10. Ġazna (Ghazni), 407 H. (1016)  
AU, *dinar* g 4,16 Ø mm 25



Inv. 18197/27474

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*giusto. Non vi è Dio se non Allāh,  
l'Unico nessuno Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*  
Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare:

versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:

*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato  
a Ġazna; anno 407*

- R/ Nel campo, entro doppio cerchio lineare,  
su sei righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Yamīn al-dawla e Amīn al-milla Abū l-Qasim*  
Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare:  
versetto 33 della sura coranica IX

11. Ġazna (Ghazni), 414 H. (1023)  
AU, *dinar* g 3,88 Ø mm 24



Inv. 18188/27465

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio lineare, s  
su cinque righe:  
*giusto. Non vi è Dio se non Allāh,  
l'Unico nessuno Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*  
Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare: versetti 4-5 della sura coranica XXX  
Leggenda circolare interna:  
*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato a  
Ġazna; anno 414*
- R/ Nel campo, entro doppio cerchio lineare,  
su sei righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Yamīn al-dawla e Amīn al-milla Abū l-Qasim*  
Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare: versetto 33 della sura coranica IX

12. Ġazna (Ghazni), 414 H. (1023)  
AU, *dinar* g 4,09 Ø mm 25



Inv. 18193/27470

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*giusto. Non vi è Dio se non Allāh,  
l'Unico nessuno Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*  
Leggenda circolare esterna,  
entro cerchio lineare:  
versetti 4-5 della sura coranica XXX  
Leggenda circolare interna:  
*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato  
a Ġazna; anno 414*
- R/ Nel campo, entro doppio cerchio lineare,  
su sei righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Yamīn al-dawla e Amīn al-milla Abū l-Qasim*  
Leggenda circolare esterna, entro  
cerchio lineare:  
versetto 33 della sura coranica IX

13. Ġazna (Ghazni), 418 H. (1027)  
AU, *dinar* g 4,99 Ø mm 22



Inv. 18186/27463

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su quattro righe:  
*Non vi è Dio se non Allāh, l'Unico  
nessuno Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*

Leggenda circolare esterna, entro  
cerchio lineare:  
versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:  
*nel nome di Dio questo dīnār è stato coniato  
a Ġazna; anno 418*

R/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su sei righe:  
*A Lui Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Yamīn al-dawla e Amīn al-milla Abū l-Qasim*

Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare:  
versetto 33 della sura coranica IX

14. Ġazna (Ghazni), 41x H. (102x)  
AU, *dinar* g 3,99 Ø mm 23



Inv. 18187/27464

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*giusto. Non vi è Dio se non Allāh,  
l'Unico nessuno Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*

Leggenda circolare esterna,  
entro cerchio lineare:  
versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:  
*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato  
a Ġazna; anno 41x*

R/ Nel campo, entro doppio cerchio lineare,  
su sei righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Yamīn al-dawla e Amīn al-milla Abū l-Qasim*

Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare:  
versetto 33 della sura coranica IX

15. Ġazna (Ghazni), 421 H. (1030)  
AU, *dinar* g 3,67 Ø mm 23



Inv. 18189/27466

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*muḥarram. Non vi è Dio se non Allāh,  
l'Unico nessuno Gli è pari. al-Qādir bi-llāh*

Leggenda circolare esterna, entro  
cerchio perlinato:  
versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:  
*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato  
a Ġazna; anno 421*

R/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Che la pace sia su di lui! Maḥmūd*

Leggenda circolare esterna, entro doppio  
cerchio, perlinato e lineare:  
versetto 33 della sura coranica IX

### Mas'ud I (1031-40)

16. Harāt (Herat), 421 H. (1030)  
AU, *dinar* g 3,66 Ø mm 22



Inv. 18198/27475

Leggende in arabo

D/ Nel campo, su sei righe:  
*muḥarram. Non vi è Dio se non Allāh.  
al-Nāṣir li-dīn Allāh  
al-Ḥāfīz li-ḡiyār Allāh*

Leggenda circolare esterna, entro  
cerchio lineare:  
versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:  
*nel nome di Dio questo dīnār fu coniato a  
Harāt; anno 421*

R/ Nel campo, entro doppio cerchio lineare,  
su sei righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh. al-Qādir  
bi-llāh Abū Sa'īd Ḥalīfat Allāh*  
(l'ultima parola figura alla sinistra  
della leggenda, in corrispondenza  
della terza e quarta riga)

Leggenda circolare esterna, entro  
cerchio lineare:  
versetto 33 della sura coranica IX

17. Ġazna (Ghazni), 424 H. (1032)  
AU, *dinar* g 2,52 Ø mm 22



Inv. 18182/27459

Leggende in arabo

D/ Nel campo, su sei righe:  
*vittoria. Non vi è Dio se non Allāh, l'Unico  
nessuno Gli è pari. Il Principe dei Credenti  
al-Qā'im bi-amr Allāh*

Leggenda circolare esterna, entro cerchio  
lineare: versetti 4-5 della sura coranica XXX

Leggenda circolare interna:  
*[nel nome di Dio questo] dīnār fu coniato a  
Ġazna; anno 424*

R/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su cinque righe:  
*a Lui. Muḥammad è l'inviato di Allāh.  
Nāṣir dīn Allāh Mas'ūd*

Leggenda circolare esterna, entro  
doppio cerchio lineare:  
versetto 33 della sura coranica IX

### Khusraw Malik (1160-86)

18. s.l. (Lāhūr/Lahore?), s.d.  
BI, *jital* g 3,46 Ø mm 15



Dep. 8347e

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio perlato tra  
due cerchi lineari, su due righe:  
*Ḥusraw Malik*

R/ Su quattro righe:  
*l'illustre sultano Sirāj al-dawla*

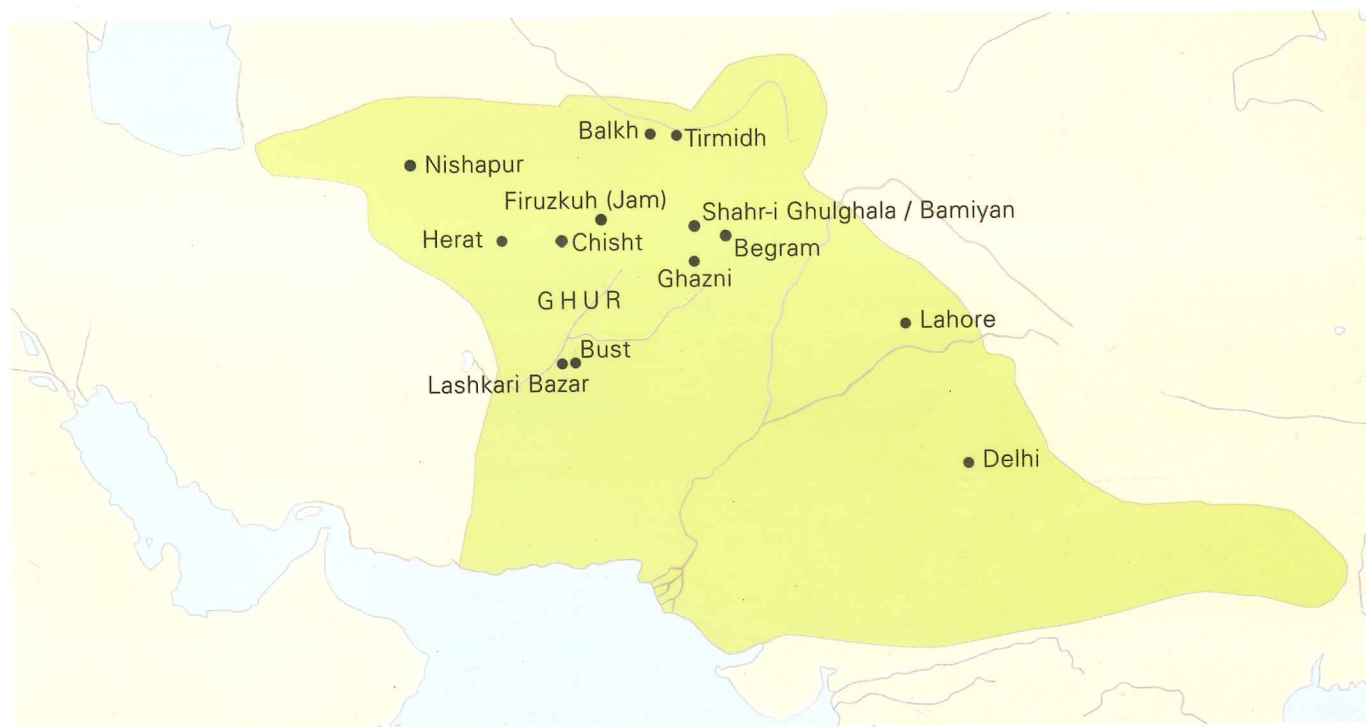
### I sultani ghuridi di Afghanistan e di India (c. 1000-1215)

Dinastia dell'Afghanistan e dell'India settentrionale della stirpe afghana degli Shansabani. Originari dell'isolata e montuosa regione del Ghur (Afghanistan centrale), furono islamizzati solo nell'XI secolo, quando divennero vassalli dei Ghaznavidi. Dopo che il sultano ghaznavide Bahram Shah ebbe tentato di ristabilire la supremazia perduta della sua dinastia sul Ghur, i Ghuridi risposero, con il loro sovrano 'Ala' al-Din detto l'incendiario del mondo (1149-61), distruggendo Ghazni nel 1150. La decadenza ed il collasso definitivo dei Selgiuchidi nel Khurasan permise successivamente ai Ghuridi di fondare un vasto impero che si estendeva dal Mar Caspio fino all'India settentrionale. Capitali furono prima Firuzkuh (nel Ghur) e poi Herat e Ghazni. Il ruolo dei Ghuridi è storicamente importante nell'islamizzazione permanente dell'India settentrionale, avviato con Mu'izz al-Din Ghuri (1173-1206) alla fine del XII secolo. I principi Rajput di Ajmer, Delhi, Benares e Kanawi vennero sconfitti e furono invase le regioni del Gujarat, del Bengala e dell'Assam. In assenza del sultano le conquiste indiane vennero governate da uno dei suoi generali turchi, Qutb al-Din Aybak. Dopo la morte di Mu'izz al-Din, Aybak prese infine il potere a Lahore come *malik* (re), regnando dal 1206 al 1210 in nome dei sultani ghuridi di Firuzkuh. Con lui cominciò il sultanato di Delhi.

Accanto alle grandi opere architettoniche pervenuteci (come l'arco di Bust, il minareto di Giam, la moschea del Venerdì di Herat e la moschea Quwwat al-Islam, prima moschea di Delhi costruita da Qutb al-Din Aybak con un famoso minareto), le testimonianze della fioritura culturale di quel periodo sono soprattutto costituite da raffinati manoscritti coranici.

Bibl.: BOSWORTH 1965b; BOSWORTH 1967: 184-89; BLAIR, BLOOM 2000

Le monete ghuridi in oro (*dinar* e *tanka*), argento (*dirham*) e biglione (*jital*) trovano il loro prototipo in quelle selgiuchidi, ghaznavidi e indiane e furono emesse da cinque soli regnanti. I due esemplari del mone-





tiere del Museo, entrambi in oro, sono un esempio della complessa realtà politico-economica di questa dinastia. La prima moneta (cat. n. 19), coniata con ogni probabilità nella città di Delhi, presenta, sul dritto, una raffigurazione della divinità indiana Lakhshmi e, sul rovescio, il protocollo di uno dei principali sultani (in scrittura *śarada*), Muhammad b. Sam (m. 1206), fondatore della prima dinastia islamica in India. La seconda moneta (cat. n. 20), con leggende in lingua araba in scrittura corsiva, reca il nome di Taj al-din Yildiz (1206-15), luogotenente di Muhammad b. Sam il cui nome è ricordato sul dritto della moneta. Alla morte del sultano (1206), Yildiz fu nominato governatore di Ghazni.

Bibl.: THOMAS 1981; TYE 1995



### Muhammad b. Sam (1173-1206)

19. s.l. (Dihli/Delhi?), s.d.  
AU, *dinar* g 4,19 Ø mm 15



Inv. 10472/11561

Leggenda in scrittura *śarāda*:

D/ raffigurazione di Lakhshmi

R/ nome dell'autorità (*Muhammad b. Sam*)

### Yildiz (1206-15)

20. Ġazna (Ghazni), data illeggibile  
AU, *dinar* g 3,80 Ø mm 19



Inv. 10490/11579

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio lineare,  
su tre righe:  
*il sultano, il martire Muḥammad b. Sām*

Leggenda circolare esterna:

[...] *fu coniato*  
*nella località di Ġazna in uno dei mesi*  
*dell'anno [...]*

R/ Su quattro righe:  
*il re glorioso, il sultano dell'est, Tāj al-dunyā*  
*wa al-dīn Yildīz*

### I sultani tughluqidi di India (1320-1414)

Dinastia indiana che prese il nome dalla fortezza di Tughluqbad, costruita a Delhi nel 1321 dal fondatore della casa regnante, il turco Jayth al-Din Tughluq Shah (1320-25). Sotto la dinastia continuò la progressiva islamizzazione dell'India, di pari passo con l'indianizzazione della classe dirigente musulmana. Il regno si estese su quasi tutta l'India grazie ad uno stato ben organizzato e basato su di un'amministrazione efficiente. Basti citare come esempio il sistema postale, descritto dal viaggiatore Ibn Battuta, in grado di coprire 300 km al giorno. Vennero fondate città come Jaunpur e Fathabad. Della ricca architettura tughluquide citiamo la sfarzosa fortezza costruita sotto Firuz Shah a Firuzabad, provvista di una Moschea del Venerdì, di residenze, giardini e bagni.

Bibl.: MAJUMDAR 1960: 52-124; HAIG 1965; BOSWORTH 1967: 186s, 190s; GRUNEBaum VON 1977: 237; JACKSON 2000

Tre monete in oro appartengono ai sultani tughluqidi di Delhi e presentano leggende in lingua araba in scrittura corsiva, distribuite su più righe e prive di un'iscrizione in margine. Esse si ascrivono a Firuz Shah III (1351-88) e a suo figlio Muhammad Shah III (1389-94). La maggior parte delle monete emesse da Firuz Shah III presenta, sul dritto, il nome di uno dei califfi di Baghdad della linea del Cairo (al-Hakim II [1341-52], al-Mu'tadid I [1352-62] o al-Mutawakkil I [1362-77]).

Bibl.: HULL 1972



Sultanato tughluquide nel 1335.

### Firuz Shah III (1351-88)

21. s.l. (Dihli/Delhi?), s.d.  
AU, *dinar* g 10,98 Ø mm 21



Inv. 18223/27500

Leggende in arabo

- D/ Su sei righe:  
*questo dīnār fu coniato al tempo dell'Imām,  
il Principe dei Credenti Abū l-Faṭḥ al-Mu'taḍid  
bi-llāh. Che si prolunghi il suo califfato!*
- R/ Su cinque righe:  
*il sultano illustre, la spada del Principe  
dei Credenti Abū l-Muzaffar Fīrūz Šāh.  
Il sultano. Che si prolunghi il suo regno!*

### Muhammad Shah III (1389-94)

22. s.l. (Dihli/Delhi?), s.d.  
AU, *dinar* g 10,95 Ø mm 20



Inv. 18219/27496

Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio lineare, su tre righe:  
*al tempo del Principe dei Credenti,  
il Principe al-Ḥākīm bi-amr*
- R/ Entro cerchio lineare, su tre righe:  
*Allāh Abū l-'Abbās Aḥmad.  
Che si prolunghi il suo regno!*

23. s.l. (Dihli/Delhi?), s.d.  
AU, *dinar* g 11,04 Ø mm 20



Inv. 18200/27477

Leggende in arabo

- D/ Entro cerchio lineare, su tre righe:  
*al tempo del Principe dei Credenti,  
il Principe al-Ḥākīm bi-amr*
- R/ Entro cerchio lineare, su tre righe:  
*Allāh Abū l-'Abbās Aḥmad.  
Che si prolunghi il suo regno!*

### I sultani khaljiti di Malwa in India centrale (1401-1531)

Il sultanato di Malwa fa parte dei reami regionali creatisi dopo l'invasione di Timur nel 1398-99, che mise fine al sultanato di Delhi. Il sultano Mahmud I Khalji (1436-69) fu il più importante sovrano della dinastia, ottenendo anche la legittimazione del suo potere da parte del califfo del Cairo. Sotto il suo governo vennero compiute vaste opere edilizie nella nuova capitale Mandu, fra le quali ricordiamo il famoso palazzo *Jahaz Mahal* ("Il Palazzo Nave"), costruito nello sfarzoso stile di Delhi. A Mandu vennero prodotti splendidi manoscritti nello stile di Shiraz o in quello di Herat, come il *Ni'matnama*, composto tra 1495 e il 1505 per i sultani di Malwa, un libro di cucina con ricette per dolci ed afrodisiaci, abbellito da cinquanta preziose miniature.

Bibl.: HAIG 1991; MAJUMDAR 1960: 176-186; BOSWORTH 1967: 203s.; GRUNEBaum VON 1977: 238

L'unico esemplare delle collezioni del Museo emesso dai sultani khaljiti di Malwa è una moneta in oro di forma quadrata che reca il nome e i titoli di Ghiyath al-din Shah b. Mahmud (m. 1500), distribuiti sul dritto e sul rovescio della moneta. Il nome della zecca è omissso; la data è precisata alla fine della leggenda del rovescio. A questo stesso sultano appartengono numerose emissioni monetarie in argento e in bronzo, ugualmente di forma quadrata.

Bibl.: HULL 1972; KAZAN 1983



### Ghiyath Shah (1469-1500)

24. s.l., 887 H. (1491)

AU, *tanka* quadrato g 10,84 Ø mm 17×18



Leggende in arabo

D/ Su due righe:  
*al-Wāṭiq bi l-Malik al-faṭḥ*  
*Abū l-Faṭḥ Giyāt Šāh*

R/ Su due righe:  
*b. Maḥmūd Šāh al-Faṭḥ il sultano.*  
*Che Dio renda eterno il suo regno! 887*

## I Grandi Moghul di India (1526-1858)

Dinastia mongola di stirpe turca chaghatay, venne fondata da Zahir al-Din, meglio conosciuto come *Babur* ("tigre"), che si proclamava discendente di Tamerlano e di Gengis Khan. Partendo da Kabul nel 1525-26 egli invase l'India sconfiggendo a Panipat il sultano Ibrahim II della dinastia Lodi. Con l'occupazione di Delhi e Agra creò un grande impero che dopo la sua morte (1530), con il figlio Humayun, si smembrò velocemente, per essere poi ricomposto e consolidato dal geniale nipote Jalal al-Din Akbar, detto il Grande (1556-1605). Dotato di grande personalità politica ed intellettuale, riuscì ad amalgamare le diverse etnie presenti – Turchi, Afghani, Persiani e Hindu – in uno stato ben organizzato, sotto un'efficiente amministrazione e con una prosperità economica basata sull'agricoltura. Di grande interesse sono le aspirazioni religiose di Akbar, di tendenza sincretistica. Nel 1584 proclamò infatti una nuova religione: *din-i ilahi* (religione divina), in cui al culto del Sole venivano unite idee islamiche, induiste, giainiste, zoroastriane e cristiane. Di segno opposto fu uno dei suoi successori, Muhyi al-Din Awrangzib (1658-1707) che cercò, usando metodi discriminatori e violenti, di costringere i sudditi non musulmani ad abbracciare l'Islam. Sotto il suo regime, dopo la caduta degli stati di Golconda e Bijapur, l'impero moghul raggiunse la massima estensione, ma subito dopo la sua morte ne cominciò il dissolvimento. La dinastia cessò con l'ultimo moghul Siraj al-Din Bahadur Shah II al termine di una lunghissima agonia. Principali cause di tale decadenza furono la guerriglia maratta, la sollevazione dei sikh, l'invasione del persiano Nadir Shah nel 1738-39 ed il paziente, incessante lavoro di disgregazione da parte delle compagnie commerciali delle Indie. Siraj al-Din Bahadur Shah II venne mandato in esilio dalle forze britanniche nel 1858.



Sultanato moghul sotto Akbar il Grande alla fine del XVI secolo.

La capacità politica ed intellettuale di alcuni sovrani moghul, la mescolanza di etnie, la compresenza di comunità religiose diverse e la ricchezza naturale del paese resero possibile una fioritura culturale impareggiabile ed unica nel mondo. Innumerevoli sono p.e. le incantevoli creazioni architettoniche, basti citare il Taj Mahal, mausoleo della sposa favorita del sovrano Shah Jahan ad Agra.

Bibl.: BURN 1963; BOSWORTH 1967: 210-13; MAJUMDAR 1974; GRUNEBaum VON 1977: 240-82; BURTON-PAGE 1993; VAUGHAN 2000

Il monetiere islamico del Museo Nazionale d'Arte Orientale possiede diciassette monete moghul, tutte in oro. In questa selezione presentiamo alcuni esemplari emessi da Akbar I (4° imperatore, 1556-1605), Shah Jahan I (7° imperatore, 1628-58), Muhammad Shah (22° imperatore, 1719-48) e Shah 'Alam II (26° imperatore, 1759-88). Queste monete, dall'avvento della dinastia fino agli anni di regno di Shah Jahan, sono in lingua araba, in scrittura corsiva e presentano, nel campo del dritto, una leggenda racchiusa entro un medaglione (apicato, polilobato, quadrato o romboidale) contenente la professione di fede islamica (*shahada*) e, in margine, il nome dei quattro califfi ben guidati (i primi successori di Muhammad: Abu Bakr, Umar, Uthman e 'Ali) o quello dei dodici Imam. La leggenda del rovescio, distribuita su righe orizzontali, contiene il nome e i titoli del sovrano (dall'epoca di Shah Jahan gli imperatori portano il titolo di "secondo Signore della congiunzione dei pianeti" – il primo fu Tamerlano, del quale gli imperatori moghul si proclamavano discendenti). Con Awrangzeb figlio di Shah Jahan I fu eliminata la leggenda in margine. I numerosi elementi vegetali e geometrici che riempiono il campo della moneta si confondono spesso con i punti diacritici apposti al di sopra o al di sotto delle lettere.

Bibl.: HULL 1972; KAZAN 1983



### Akbar I (1556-1605)

25. Agra, 970 H. (1562)  
AU, *muhur* g 10,75 Ø mm 21



Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro medaglione apicato:  
*non vi è Dio se non Allāh. Muḥammad  
è l'inviato di Allāh*

Intorno: nome dei dodici imam

R/ *che Dio l'Altissimo renda eterno il suo  
sultanato! Bād Šāh Akbar Muḥammad  
Jalāl al-dīn.  
Coniato ad Agra. 970 [...]*

26. Agra, 974 H. (1566)  
AU, *muhur* g 10,83 Ø mm 27



Inv. 18211/27488

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro medaglione apicato:  
*non vi è Dio se non Allāh. Muḥammad  
è l'inviato di Allāh*

Intorno: nome dei califfi ben guidati

R/ *il sultano Jalāl al-dīn Muḥammad  
Akbar Bād Šāh Gāzī. Coniato ad Agra. 974*

27. Asīr (Asirgah), 978 H. (1570)  
AU, *muhur* g 2,32 Ø mm 17



Inv. 18199/27476

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro medaglione polilobato:  
*non vi è Dio se non Allāh. Muḥammad  
è l'inviato di Allāh. 'Alī è l'amico di Allāh*

Leggenda circolare esterna:  
nome dei califfi ben guidati

R/ *il sultano Jalāl al-dīn Muḥammad Akbar Bād  
Šāh Gāzī. Coniato ad Asīr. 978*

28. Lāhūr (Lahore), 988 H. (1580)  
AU, *muhur* quadrato g 10,76, mm 16x16



Inv. 18205/27482

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro rombo: *non vi è Dio  
se non Allāh, Muḥammad è l'inviato di Allāh*

Intorno: nome dei califfi ben guidati

R/ *che Dio l'Altissimo prolunghi il suo regno. 988.  
Muḥammad Akbar Bād Šāh Jalāl al-dīn Gāzī.  
Coniato a Dār al-sulṭāna Lāhūr*

29. Urdū (zecca di campo indiana), 990 H. (1582)  
AU, *muhur* g 4,66 Ø mm 18



Inv. 10481/11570

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro medaglione polilobato:  
*non vi è Dio se non Allāh. Muḥammad  
è l'inviato di Allāh. 'Alī è l'amico di Allāh*

Leggenda circolare esterna:  
nome dei dodici imam

R/ Nel campo, entro medaglione polilobato:  
*coniato a Urdū. 990*

Leggenda circolare esterna:  
*[...] Jalāl al-dīn Muḥammad  
Akbar Bād Šāh Gāzī*

### Shah Jahan I (1628-57)

30. Awrangnagar (località non identificata), 1048 H. (1638)  
AU, *muhur* g 10,90 Ø mm 19



Inv. 18220/27497

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro quadrato, su tre righe:  
*non vi è Dio se non Allāh,  
Muḥammad è l'inviato di Allāh. 1048*

Intorno: *[con la verità di Abū Bakr,  
la giustizia di 'Umar, la modestia di 'Uṭmān  
e il sapere di 'Alī]*

R/ Nel campo, entro quadrato, su due righe:  
*Bād Šāh Gāzī Šāh Jahān*

Intorno: *Šihāb al-dīn Muḥammad,  
il secondo signore  
della congiunzione dei pianeti.  
Coniato a Awrangnagar*

31. Akbarabād (Agra), 1053 H. (1643)  
AU, *muhur* g 10,72 Ø mm 20



Inv. 18221/27498

Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro medaglione apicato,  
su tre righe:  
*non vi è Dio se non Allāh, Muḥammad  
è l'inviato di Allāh*

Intorno: nome dei califfi ben guidati

R/ Nel campo, entro medaglione apicato,  
su tre righe:

*Bād Šāh Gāzī Šāh Jahān. 1053*

Intorno: *Šihāb al-dīn Muḥammad,  
il secondo signore della congiunzione  
dei pianeti. Coniato a Akbarabād*



### Muhammad Shah (1719-48)

#### 32. Šahjahānabād (Delhi)

anno di ascesa al trono: 1131 H. (1719),  
11° anno di regno (anno di emissione: 1142 H./1729)  
AU, *muhur* g 10,76 Ø mm 18



Inv. 18203/27480

Leggende in arabo e persiano

D/ *Muḥammad Šāh Bād Ġāzī. 11xx.*  
*Il secondo signore della congiunzione  
dei pianeti. Zecca fortunata!*

R/ *Dār al-ḥilāfa Šāhjahānabād.*  
*Anno di ascesa al trono associato  
alla prosperità. 11*

### Shah 'Alam II (1788-1806)

#### 33. Muršidabād (Bengala),

anno di emissione: 1220 H. (1805), 19° anno di regno  
AU, *muhur* g 12,33 Ø mm 26



Inv. 18206/27483

Leggende in arabo e persiano

D/ Entro cerchio perlinato:  
nome del regnante e data di emissione

R/ Entro cerchio perlinato:  
anno di regno e formula di zecca:  
*coniato a Muršidabād*

### I vassalli dei Moghul del Badakhshan (1526-1649)

Le grandi potenze medio-orientali (i persiani Safavidi 1501-1732, la dinastia indiana Moghul 1526-1858 e gli Uzbecchi 1500-99), a partire dal 1500, si contesero, con fortune alterne, il controllo sull'Afghanistan. La signoria del Badakhshan cambiò diverse volte. La regione cadde infatti in mano ai Moghul già sotto il fondatore della dinastia Moghul Babur (1526-30). Nel 1584, sotto Akbar I, venne conquistata però dall'uzbeco 'Abd Allah Khan, il quale mise in fuga il vassallo moghul Shah Rukh. Il ritorno dei Moghul avvenne, per un breve periodo, in seguito alla campagna militare del 1646 condotta da Murad, figlio di Shah Jahan.

Bibl.: BARTHOLD 1960; DUPREE 1973: 319-321; ATHAR ALI 1993

Le quattro monete dei vassalli della dinastia moghul sono *ashrafi* in oro, con leggende in lingua araba corsiva distribuita su più righe, coniate da Sulayman Mirza (1529-84), cugino di Babur (capostipite dei Moghul), e da suo nipote Muhammad Shah Rukh (1566-84), che regnarono nel Badakhshan, territorio nell'attuale Afghanistan orientale, a nord dell'Hindu Kush, contemporaneamente ai sovrani moghul Humayun (1530-56) e Akbar I (1556-1605). Sul dritto dell'esemplare cat n. 35, emesso da Muhammad Shah Rukh, si individua la parte superiore di una cornice – composta da un cerchio perlato compreso tra due cerchi lineari – che racchiude la professione di fede (*shahada*) presente su tutte le monete emesse da questa dinastia. Un elemento floreale si staglia al centro del dritto; la data di emissione, 989 dell'egira (1581), si rintraccia alla fine della leggenda del rovescio.

Bibl.: LOWICK 1965; LOWICK 1972; BALOG 1976



### Sulayman Mirza (1529-84)

34. s.l., s.d.

AU, 1/4 *ashrafi* g 0,93 Ø mm 12



Leggende in arabo

D/ *non vi è Dio se non Allāh,  
Muḥammad è l'inviato di Allāh*

R/ protocollo del sovrano:  
*Bād Šāh Ġāzī Sulaymān sulṭān  
ḥāgī al-ḥaramayn al-šarifayn*

**Muhammad Shah Rukh (1566-84)**

35. s.l., (9)85 H. [(15)77 d.C.]  
 AU, 1/4 ashrafi g 0,96 Ø mm 14



Inv. 10487/11576

Leggende in arabo

D/ Entro cerchio perlato tra due cerchi lineari:  
*non vi è Dio se non Allāh,  
 Muḥammad è l'inviato di Allāh*

R/ *che Dio l'Altissimo prolunghi (il suo regno).  
 Muḥammad Šāh Rūḥ Bād Šāh.  
 Badīḥ al-zamān Sulṭān. 85*

36. s.l., s.d.  
 AU, 1/4 ashrafi g 0,93 Ø mm 12



Inv. 10488/11577

Leggende in arabo

D/ *non vi è Dio se non Allāh, Muḥammad  
 è l'inviato di Allāh*

R/ *che Dio l'Altissimo prolunghi (il suo regno).  
 Muḥammad Šāh Rūḥ Bād Šāh  
 Badīḥ al-zamān Sulṭān*

37. s.l., s.d.  
 AU, 1/4 ashrafi g 0,95 Ø mm 12



Inv. 10489/11578

Leggende in arabo

D/ *non vi è Dio se non Allāh, Muḥammad  
 è l'inviato di Allāh*

R/ *che Dio l'Altissimo prolunghi (il suo regno).  
 Muḥammad Šāh Rūḥ Bād Šāh  
 Badīḥ al-zamān Sulṭān*

### Il sultanato di Mysore (1766-99)

Mysore è il nome di una città e di uno stato nella parte meridionale del subcontinente indiano (oggi stato federale che risponde alla denominazione di Karnataka).

La storia di Mysore è assai movimentata e complessa: in essa dinastie di fede induista, giainista e musulmana si contesero a lungo il potere. Il breve sultanato di Mysore cominciò con Haydar 'Ali, generale del raja di Mysore. Haydar 'Ali usurpò nel 1766 il trono dal suo signore hindu, che comunque rimase il titolare del regno. Alla morte del raja nel 1796, il figlio di Haydar, Tipu Sultan (1782-99) prese potere e titolo sopprimendo la famiglia regnante. Tipu riorganizzò lo stato militarmente alla maniera europea, tanto da poter costituire l'unica seria resistenza all'espansione delle forze britanniche nel sud dell'India.

Quattro furono le guerre combattute dagli inglesi contro lo stato di Mysore, che culminarono nel 1799 con l'assedio di Seringapatam e la morte del sovrano, da lui stesso auspicata in caso di sconfitta.

Bibl.: GRUNEBaum VON 1977: 283s.; ANON. 1961c, 44s.; MOHIBBUL HASAN 1971; BOSWORTH 1986

I due esemplari di Mysore del monetiere islamico del Museo appartengono a Tipu Sultan. La data di emissione segue il calendario mauludi, basato sull'anno solare, che comporta 14 anni in meno rispetto a quello dell'egira; inoltre le cifre della data – come per esempio l'anno 1217 della moneta cat. n. 38 – sono trascritte da destra a sinistra contrariamente all'uso corrente (i numeri in lingua araba sono sempre trascritti da sinistra verso destra).

I due esemplari sono in oro con leggende in arabo e persiano, in scrittura corsiva, e si ascrivono a due diverse tipologie.

La prima moneta (cat. n. 38), con un diametro di mm. 20 mm e un peso di g 6,86, presenta, sul dritto e sul rovescio, una leggenda distribuita su più righe, racchiusa entro una cornice composta da un cerchio perlato tra due cerchi lineari.

La seconda moneta (cat. n. 39), di dimensioni e peso notevolmente inferiori, reca solo la zecca e la data, entrambe precisate sul rovescio.

Questo tipo di moneta (*fanam*) presenta spesso errori nella trascrizione della data.

Bibl.: KAZAN 1983



### Tipu Sultan (1782-99)

38. Pattan (Seringapatam), 1217 *mauludi* (1799)  
AU, g 6,86 Ø mm 20



Inv. 18204/27481

Leggende in arabo e persiano

D/ Entro cerchio perlato tra due cerchi lineari:  
protocollo del sultano, zecca (*Pattan*)  
e data di emissione (1217)

R/ Entro cerchio perlato tra due cerchi lineari:  
protocollo del sultano

39. Pattan (Seringapatam), 1218 *mauludi* (1799)  
AU, *fanam* g 0,37 Ø mm 7



Inv. 18229/27506

Leggende in arabo

D/ Entro cerchio perlato e cerchio lineare:  
*H*

R/ Entro cerchio perlato e cerchio lineare:  
1218. Coniato a *Pattan*

### Il governatorato britannico nella penisola indiana di Kutch (1815-1947)

Kutch è una penisola dell'India Nord-Occidentale, posta tra il golfo omonimo e la provincia pakistana del Sind, costituita per la maggior parte da paludi saline e priva di rilevanti risorse naturali. Fu conquistata nel XIII secolo dai musulmani della tribù di Summa che dominava da secoli la regione. All'inizio dell'Ottocento, durante il regno di Fath Muhammad nativo del Sind (morto nel 1813), ebbe inizio la crescente pressione del governo britannico, che riuscì infine (nel 1815) ad inglobare la penisola nella sfera d'influenza del governatore di Bombay.

Bibl.: ANON. 1961a, 904s.

Le due monete sono in oro (*kori*) e si ascrivono al XIX secolo. Presentano sul dritto una leggenda in scrittura *kutchi* e sul rovescio una leggenda in persiano che, sul primo esemplare (cat. n. 40), riporta il nome del regnante e la zecca (Buhuj), sul secondo (cat. n. 41) l'espressione *Kwin Wikurya malika mu'azzama*, "Queen Victoria la nobile regina", preceduta dalla zecca (Buhujnagar) e dalla data (basata sul calendario dell'era cristiana).

Bibl.: SIRCAR 1968



### Sesalji Bharmalji II (1819-60)

40. Buhūj (Kutch), s.d.  
AU, kori g 4,68 Ø mm 15



Inv. 18214/27491



Leggende in kutchi e persiano

D/ Entro cerchio lineare: leggenda in kutchi

R/ Entro cerchio lineare, su tre righe:  
*Bād Šāh Gāzī Bahādur Šāh. Coniato a Buhūj*

### Pragmalji Desalji II (1860-76)

41. Buhūjnagar (Kutch), 1870  
AU, kori g 4,65 Ø mm 15



Inv. 18216/27493



Leggende in kutchi e persiano

D/ Entro cerchio lineare: leggenda in kutchi

R/ Entro cerchio lineare, su quattro righe:  
*coniato a Buhūjnagar. 1870.*  
*Queen Victoria la nobile regina*

### La Compagnia delle Indie Orientali (1599-1858)

La Compagnia, fondata nel 1599, ottenne nel 1600 il monopolio del commercio nelle Indie Orientali (secondo lo statuto del re James I del 1609). La Compagnia allargò in seguito il suo mercato all'Iran e alla Cina. Provvista di diritti sovrani, divenne nella seconda metà del XVII secolo un'organizzazione amministrativa dell'India britannica dotata di giurisdizione propria e del diritto di coniare monete; solo nell'Ottocento perse il suo incontrastato monopolio commerciale. Dopo la rivolta indiana del 1857 anche le sue funzioni amministrative passarono definitivamente alla corona inglese.

Bibl.: ANON. 1961b, 869s

Due monete della collezione si ascrivono alla Compagnia delle Indie Orientali. La prima (cat. n. 42), in oro (*pagoda*), reca, sul dritto, una raffigurazione di Vishnu e, sul rovescio, leggermente convesso, un insieme di piccole perle. Si tratta di un tipo di moneta coniato sia dagli Inglesi a Madras sia dagli Olandesi che le battevano in Olanda e le mettevano in circolazione a Cochin, a Pulicat, Nagapatnam, Tuticorin, Ceylon e Malacca. La seconda moneta (cat. n. 43), che si ascrive al periodo in cui l'India era passata alle dirette dipendenze del governo britannico, è una *rupia* in argento emessa a Bombay, unica città dell'India insieme a Calcutta, in cui furono battute le rupie. Essa presenta, sul dritto, il profilo del re Eduardo VII rivolto a destra, circondato da una leggenda in inglese a lettere capitali: Edward VII King & Emperor; sul rovescio, in alto, una corona, al centro – fra due elementi vegetali – il nominale (in inglese e persiano) e la data 1907 (basata sul calendario dell'era cristiana).

Bibl.: SIRCAR 1968; KAZAN 1983





**Anonimo**

42. s.l., s.d.

AU, *pagoda* g 3,33 Ø mm 11



Inv. 18210/27487

(Anepigrafica)

D/ Entro cerchio lineare: raffigurazione di Vishnu

R/ superficie perlinata

**Eduardo VII (re: 1901-1910)**

43. s.l. (Bombay), 1907

AR, *rupia* g 11,67 Ø mm 30



Inv. 18234/27511

Leggende in inglese e persiano:

D/ Nel campo, entro cerchio perlinato:  
profilo del re  
rivolto a destra. A sinistra: *Edward VII*  
a destra *King & Emperor*

R/ Nel campo, entro cerchio perlinato:  
*one rupee India. Una rupia. 1907*

### I re durrani o 'abdali d'Afghanistan (1747-1973)

Con la dinastia durrani cominciò in epoca recente l'indipendenza dell'Afghanistan, persa per secoli dopo la caduta dei Ghuridi. Alla morte di Nadir Shah, che aveva ridotto l'Afghanistan ad una provincia persiana, fu uno dei suoi generali, Ahmed Khan della famiglia Sadozay, a rendersi indipendente. Eletto emiro, prese il titolo poetico di *durr-i durrani* ("perla delle perle") e fondò l'emirato più potente dell'Afghanistan. Alla sua morte, avvenuta nel 1773, lasciò in eredità al figlio Timur Shah (oltre all'Afghanistan) quasi tutto il Punjab, il Kashmir e gli stati tributari del Khorasan, Belucistan e Sind. Sedi della dinastia furono prima Qandahar e dal 1772 Kabul. La detronizzazione della famiglia Sadozay, avvenuta nel 1826, fu causata dai conflitti con i visir dell'altro ramo durrani, quello Barakzay, che subentrò nel dominio con il sovrano Dust Mohammad. Aman Ullah liberò il paese dal dominio britannico e avviò riforme ispirate al modello di Atatürk, mentre Nadir Shah istituì una monarchia costituzionale seguendo una politica progressista. Suo figlio, Zahir Shah, seguì infine dopo il 1945 un'oculata politica di equidistanza tra l'Unione Sovietica e le potenze occidentali. Dopo il colpo di stato del 1973 è stata instaurata la Repubblica, ed il sovrano, con la sua famiglia, ha trovato esilio a Roma.

Bibl.: LONGWORTH DAMES 1960; LONGWORTH DAMES, GIBB 1960; COLLIN DAVIES 1960; BOSWORTH 1967: 214s.; GRUNEBaum VON 1977: 222-26, DUPREE 1973: 332-658



Nel monetiere islamico del Museo figurano sedici esemplari in oro emessi da questa dinastia. Gli otto che presentiamo hanno leggende in lingua araba o in lingua araba e persiana e furono emessi rispettivamente da tre regnanti della famiglia dei Sadozay (Ahmad Khan ‘Abdali: 1747-73, Mahmud Shah: 1800-03 [primo regno], 1809-29 [secondo regno] e Shah Shuja’: 1803-09 [primo regno], 1839-42 [secondo regno]) e da quattro regnanti della famiglia dei Barakzay (‘Abd al-Rahman: 1880-1901, Habib Allah: 1901-19, Aman Allah: 1919-29 e Habib Allah II: 1929). Gli esemplari (*muhur*) emessi dai Sadozay sono privi di raffigurazione e provengono dalle città di Kabul (cat nn. 44, 46) – che reca l’epiteto di *Dar al-sultana* (“la Città del sultanato”) – e di *Ahmadshah* (epiteto di Qandahar: cat. n. 45). La data di emissione è precisata sul rovescio (cat n. 44), sul dritto (cat. n. 45) o ripetuta sia sul dritto sia sul rovescio (cat. n. 46). Il campo del rovescio di quest’ultima moneta è arricchito con motivi vegetali.

Bibl.: WHITEHEAD 1934



### Ahmad Khan ‘Abdali (1747-73)

44. Kābul (Kabul), anno di emissione: 1183 H. (1769),  
23° anno di regno, AU, *muhur* g 10,78 Ø mm 19



Inv. 18218/27495

Leggende in arabo e persiano

D/ distico

R/ Entro cerchio perlato tra due cerchi lineari:  
*coniato a Dār al-sultāna Kābul 1183. 23*

### Mahmud Shah (1800-03 [primo regno], 1809-29 [secondo regno])

45. Aḥmadšāh (Qandahar), 1217 H. (1802)  
AU, *muhur* g 10,90 Ø mm 20



Inv. 10476/11565

Leggende in arabo e persiano

D/ Entro cerchio perlinato e cerchio lineare:  
*yā Maḥmūd. Coniato nel bilād Aḥmadšāh.  
1217*

R/ Entro cerchio perlinato e cerchio lineare:  
nome del sovrano

**Shah Shuja' (1803-09 [primo regno],  
1839-42 [secondo regno con il sostegno militare britannico])**

46. Kābul (Kabul), 1255 H. (1839)  
AU, *muhur* g 10,88 Ø mm 18



Inv. 18225/27502

Leggende in arabo

D/ Entro cerchio lineare:  
*sulṭān Šāh Šujā' al-mulk. 1255*

R/ coniato nel *Dār al-sulṭāna Kābul. 1255*



Gli esemplari (*tilla*, *habibi* e *amani*) appartenenti al ramo Barakzay sono privi del nome della zecca e sono caratterizzati, sul dritto, sia dalla presenza del *tughra* del sovrano racchiuso entro una corona vegetale (cat. nn. 47, 49, 50), sia dal protocollo del sovrano distribuito su righe orizzontali (cat. nn. 48, 51). Al centro del rovescio, generalmente privo di leggenda, figurano un *mihrāb* (nicchia di preghiera) e un *minbar* (pulpito) tra due bandiere, talvolta sottesi da armi afgane incrociate. Nell'anno 1338 dell'egira (1920) il calendario fu trasformato da lunare in solare.

Bibl.: WHITEHEAD 1934



**'Abd al-Rahman (1880-1901)**

47. s.l., 1314 H. (1896)  
AU, *tilla* g 4,58 Ø mm 21



Inv. 18235/27512

Leggende in arabo

D/ Entro corona vegetale con cinque stelle in alto e due faretre incrociate in basso:  
monogramma ed emblema del sultano (*tughra*):  
*l'emiro 'Abd al-Raḥmān,  
Ḍiyā' al-milla wa al-dīn. 1314*

R/ Entro corona vegetale con una stella in alto:  
*mihrāb e minbar tra due bandiere sottesi  
da armi afgane*

**Habib Allah (1901-19)**

48. s.l., 1336 H. (1917)  
AU, *tilla* g 4,57 Ø mm 20



Inv. 18236/27513

Leggende in arabo

- D/ Entro corona vegetale con una stella in alto:  
*l'emiro Ḥabīb Allāh Sirāj*  
*al-milla wa al-dīn. 1336*
- R/ Corona vegetale con una stella in alto:  
*miḥrāb e minbar* tra due bandiere  
racchiusi entro un cerchio stellato

**Aman Allah (1919-29)**

49. s.l., 1299 H.S. (1920)  
AU, 2 *amani* g 9,17 Ø mm 24



Inv. 18232/27509

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro corona vegetale:  
monogramma ed emblema del sultano (*tughra*):  
*l'emiro Amān Allāh Ḥān*  
al di sopra: 2  
a destra: *al-Ġāzī*  
al di sotto: 1299
- R/ Nel campo, entro corona vegetale:  
*miḥrāb e minbar* tra due bandiere  
racchiusi entro un cerchio stellato  
in alto: 2 *amān*

50. s.l., 1304 H.S. (1925)  
AU, 1 *amani* g 5,95 Ø mm 22



Inv. 18233/27510

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro corona vegetale:  
monogramma ed emblema del sultano (*tughra*):  
*l'emiro Amān Allāh Ḥān*  
al di sopra: 1 *amānī*  
a destra: *al-Ġāzī*; al di sotto: 1304
- R/ Nel campo, entro corona vegetale:  
*miḥrāb e minbar* tra due bandiere  
racchiusi entro un cerchio stellato  
al di sotto: *anno 7*

### Habib Allah II (1929)

51. s.l., 1347 H. (1929)  
 AU, 1 *habibi* g 4,58 Ø mm 21



Leggende in arabo e persiano

- D/ Nel campo, entro corona vegetale e stella in alto:  
*l'emiro Ḥabīb Allāh l'inviato di Allāh. Ḥādīm dīn. 1347*
- R/ Nel campo, entro corona vegetale:  
*mihrāb e minbar tra due bandiere racchiusi entro un cerchio stellato; al di sopra: 1 ḥabībī*

Inv. 18231/27508

## Iran e Uzbekistan

### I sultani afsharidi (1736-95)

La dinastia fu fondata da Nadir Shah (1736-47), già generale al servizio del sultano safavide Tahmasp II (1722-32), vicerè delle province orientali (Khurasan, Kirman, Sistan e Mazandaran) dal 1729 e re a partire dal 1736 dopo la detronizzazione di Tahmasp II. Nadir Shah liberò l'Iran dagli Afghani a Est e cacciò gli Ottomani fuori dall'Azerbaygian e Hamadan. Fu in seguito il massimo conquistatore dell'Iran attuale, occupando Afghanistan, parti dei Khanati dell'Asia Centrale come Khiwa e conducendo una campagna militare che lo portò sino a Delhi. Più interessante dei suoi successi militari è forse il suo tentativo di abbandonare la shi'a duodecimana per sostituirla con una più moderata forma della shi'a, con capo spirituale il sesto imam Ja'far al-Sadiq. Con quest'atto Nadir cercò invano di avvicinare gli sciiti ai sunniti e di superare l'inimicizia tra l'Iran sciita e l'impero ottomano sunnita.

Bibl.: BOSWORTH 1967: 175s.; GRUNEBaum VON 1977: 176s; PERRY 1993

Agli inizi del XVIII secolo risale la moneta in argento (cat n. 52) coniatà dall'afsharide Nadir Shah. Le monete di questo regnante, datate al periodo compreso tra il 1729 e il 1736, sono in argento e anonime; quelle emesse successivamente sono in oro (*ashrafi*), in argento (*rupia*, *shahi* e *abbasi*) e in bronzo (*fals*) e presentano il nome del regnante. Le monete in oro erano emesse principalmente a Isfahan, Tabriz e Mashhad; quelle in argento soprattutto a Murshidabad. Il dritto della moneta che presentiamo reca il nome e il titolo di Nadir Shah racchiusi entro un medaglione polilobato; il rovescio presenta la consueta richiesta rivolta a Dio affinché prolunghi il regno del sovrano, seguita dalla zecca (Tabriz) e dalla data. Le cifre delle migliaia e delle centinaia figurano alla sinistra del verbo *duriba* ("fu coniato"), quelle delle decine e delle unità alla destra della medesima parola.

Bibl.: STUART POOLE 1887; WHITEHEAD 1934



### Nadir Shah (1736-47)

52. Tabrīz (Tabriz), 1151 H. (1738)  
AR, *rupia* g 6,85 Ø mm 16



Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro medaglione polilobato:  
*il sultano Nādir*

R/ Nel campo, entro cerchio perlinato:  
*che Allāh prolunghi il suo regno!*  
*Coniato a Tabrīz. 1151*

### I sultani qajar (1779-1924)

Dinastia turkmena dell'Iran con sede a Teheran. Già governatori ad Astarabad nell'Iran nord-occidentale, presero il potere con il loro capo Agha Muhammad Khan. Questi sterminò senza pietà gli Zand a Kerman e gli Afsharidi a Mashhad e adottò il titolo di Shah. Con lui Teheran, allora città di modesta importanza, fu scelta come capitale in virtù della vicinanza ai suoi possedimenti tribali. I regnanti qajar, spesso deboli e corrotti, divennero sempre più sottomessi agli interessi imperialistici dei Russi e dei Britannici, che si suddivisero di fatto il paese: i Russi inglobarono vaste regioni come la Georgia, l'Armenia e una parte dell'Azerbaigian; mentre agli Inglesi rimase il monopolio del tabacco e del petrolio. Questi fattori storici, nonché la forzata occidentalizzazione, perseguita anche dai successori dei Qajar della dinastia Pahlawi (1925-79), influenzarono la storia recente del paese.

Bibl.: BOSWORTH 1967: 179s.; LAMBTON 1978; GRUNEBaum VON 1977: 179-205

Tre monete in oro (*toman*) appartengono a due sovrani qajar, Nasir al-din Shah (1848-90) e Ahmad Shah (1909-25). Due di esse (cat. nn. 53, 54) furono emesse nella città di Teheran, una delle circa quaranta zecche di questa dinastia, solitamente indicate con un epiteto (per es. Dar al-Sultana [per le città di Isfahan, Tabriz, Kabul e talvolta Teheran], Dar al-Mu'minin [Kashan], Dar al-Iman [Kirman e Qumm]). Le leggende delle monete qajar sono sia in lingua araba, sia in lingua araba e persiana e sono sempre eseguite in scrittura corsiva. Gli esemplari che presentiamo recano nel campo del dritto il busto del sultano, nel campo del rovescio, entro una corona di foglie di lauro e quercia, il suo protocollo ufficiale. La zecca figura sulla parte inferiore del margine del rovescio, al di sotto della corona vegetale.

Bibl.: STUART POOLE 1887



Sultanato qajar nel XIX-XX secolo, in verde scuro le perdite territoriali avvenute nel corso del XIX secolo.



### Nasir al-din Shah (1848-96)

53. Tehrān (Teheran), 1291 H. (1874)  
AU, toman g 1,61 Ø mm 20



Inv. 18242/27519

Leggende in arabo e persiano

- D/ Nel campo: busto del sultano;  
a sinistra: *coniato in Iran nell'anno 1291*;  
a destra: *ascesa al sultanato nell'anno 1264*
- R/ Nel campo, su quattro righe, entro corona  
di foglie di lauro e quercia compresa  
tra due cerchi perlinati:  
*Šāh Qājār Nāšir al-dīn. Il sultano. 1291*  
al di sotto: *Tehrān*

54. Tehrān (Teheran), s.d.  
AU, toman g 0,85 Ø mm 17



Inv. 18240/27517

Leggende in arabo

- D/ Nel campo, entro cerchio perlinato:  
busto del sultano
- R/ Nel campo, su tre righe, entro corona di foglie  
di lauro e quercia compresa tra due cerchi  
perlinati:  
*Šāh Qājār Nāšir al-dīn. Il sultano*  
al di sotto: *Tehrān*

### Ahmad Shah (1909-25)

55. s.l., 1335 H. (1916)  
AU, toman g 0,89 Ø mm 17



Inv. 18239/27516

Leggende in arabo

- D/ Nel campo: busto del sultano; ai due lati: *1335*
- R/ Nel campo, su tre righe, entro corona di foglie  
di lauro e quercia compresa tra due cerchi  
perlinati:  
*il sultano Aḥmad Šāh Qājār. Il sultano*

### I Manghiti o Khan di Bukhara (1785-1921)

Dinastia uzbeka dei Khan di Bukhara. Originariamente insediata nel territorio dell'Orda d'oro, la tribù dei Manghiti si spostò all'inizio del XVI secolo in Transoxania. La loro ascesa cominciò sotto gli Janidi, che vennero poi deposti dal trono sul quale si insediò il manghite Shah Murad (chiamato Amir-i Ma'sum) (1785-1800). Sotto Amir Muzaffar al-Din (1860-85) il Khanato viene sconfitto dai Russi che occuparono il paese. Questi ultimi lasciarono comunque i Manghiti sul trono come loro vassalli. Gli ultimi Khan furono deposti dai sovietici nel 1921.

Bibl.: PANDER 1986: 47-9; BREGEL 1991; HOLZWARTH 2000

La dinastia emise monete in oro (*tilla*), argento (*tenga*) e bronzo (*pul e fals*) e l'unica zecca fu la città di Bukhara. Fatta eccezione per alcune emissioni monetarie a nome del sovrano Haydar Tora (1800-26), le monete non presentano il nome del regnante bensì quello di un famoso eroe deceduto. Ed è per questo che solo la data di emissione, che può essere precisata sia sul dritto sia sul rovescio della moneta, consente di ascriverle al regnante al potere.

Bibl.: BURNASHEVA 1967; BURNASHEVA 1972



Khanato di Bukhara nel XIX secolo.

### Muzaffar al-din (1860-86)

56. Buḥārā (Bukhara), 1251 H. (1835)  
AU, *tilla* g 4,50 Ø mm 22



Inv. 18212/27489

Leggende in arabo e persiano

D/ *rahmat Bād Bar Ma 'šūm Ġāzī 1251*

R/ Entro fascia ornamentale:  
*coniato a Buḥārā la nobile. 1251*

### Nasr Allah (1827-60)

57. Buḥārā (Bukhara), 1283 H. (1866)  
AU, *tilla* g 4,56 Ø mm 22



Inv. 18213/27490

Leggende in arabo e persiano

D/ Entro fascia ornamentale:  
*rahmat Bād Bar Ma 'šūm Ġāzī 1283*

R/ Entro fascia ornamentale:  
*coniato a Buḥārā la nobile. 1283*

## Egitto

### I sultani ottomani in Egitto (1517-1798 / 1801-1914)

Dinastia turcomanna fondata da Uthman I, da cui prese il nome. Gli Ottomani provenienti dall'Asia Centrale si insediarono in Asia Minore nella seconda metà del tredicesimo secolo. All'inizio il loro principato, costituitosi nella antica provincia di Bitinia, era il più piccolo tra i principati turcomanni formatisi in Anatolia dopo il disfacimento dell'impero bizantino e la rovina del potere selgiuchide. Assorbendo gli altri stati turcomanni anatolici e rafforzandosi attraverso nuove ondate migratorie di turchi centro-asiatici, la dinastia creò un forte stato con spiccate caratteristiche militari.

Come *ghazi* ("guerrieri della fede"), animati da spirito religioso, nel 1357 gli Ottomani passarono attraverso Gallipoli in Europa per conquistare i paesi balcanici, spostando la capitale da Bursa ad Edirne (Adrianopoli). Costantinopoli, conquistata nel 1453, diventò poi la nuova splendida capitale del loro vasto impero, che si estendeva da Budapest sul Danubio alle cateratte del Nilo ad Assuan, e dall'Eufrate sino all'Algeria. L'Egitto venne conquistato nel 1517 dal sultano Selim I. L'obiettivo degli Ottomani era la custodia delle città sante della penisola araba (Mecca e Medina) nonché il controllo delle rotte commerciali verso l'India. L'impero vide l'apogeo politico e culturale sotto Solimano detto il Magnifico (1520-66). Appartengono a questo periodo le grandiose opere architettoniche di Sinan Agha come le moschee di Shahzade e di Suleymaniye, quest'ultima in magnifica posizione sul colle più alto di Istanbul. La lenta ma inesorabile decadenza dell'impero ottomano cominciò con la famosa disfatta navale di Lepanto (1571). Essa, pur non avendo un peso eccessivo in senso militare e materiale, corrispose piuttosto a un'enorme perdita di prestigio internazionale per l'impero ottomano.



Sultanato ottomano nella seconda metà del XVII secolo (1683).

L'Egitto invece viene conquistato da Napoleone Bonaparte nel 1798. Dopo la ritirata dei Francesi, gli Ottomani cercarono però di riconquistare il controllo del paese, dove i Khedivi regnarono al Cairo in nome della Suprema Porta.

Bibl.: LEWIS 1963; BOSWORTH 1967: 136-40, GRUNEBaum VON 1977: 21-160; BOSWORTH, KRAMERS, ZACHARIADOU 1995; HATTSTEIN 2000a

Delle ventuno monete ottomane delle collezioni del Museo Nazionale d'Arte Orientale provenienti dall'Egitto presentiamo tre esemplari emessi al Cairo (*Misr*, lett. Egitto) che si ascrivono agli anni di regno di tre degli ultimi sultani della dinastia ottomana: 'Abd al-Majid (1839-61), 'Abd al-'Aziz (1861-76) e 'Abd al-Hamid II (1876-1909). Sul dritto delle monete figura il *tughra*, monogramma ed emblema dei sultani che apparve per la prima volta sulle monete di Sulayman il Magnifico nel XVI secolo e fu ampiamente utilizzato a partire da Muhammad III (1595-1603). La zecca figura sul rovescio. Sulle monete ottomane emesse al Cairo e a Istanbul figurano due anni: il primo indica quello della salita al potere del sultano, il secondo si riferisce all'anno di regno durante il quale la moneta fu emessa. La data di emissione si calcola sommando l'anno di regno a quello della salita al potere e sottraendo il primo anno di regno.

Bibl.: PERE 1968



### 'Abd al-Majid (1839-61)

58. *Misr* (Egitto/Cairo), anno di ascesa al trono 1255 H. (1839), 15° anno di regno (anno di emissione: 1269 H./1852); AE, para g 12,83 Ø mm 29



Leggende in arabo

D/ Nel campo:  
monogramma ed emblema del sultano (*tughra*):  
'*Abd al-Majid* (elemento vegetale  
sulla destra)  
in basso: *anno 15*

R/ Leggenda circolare:  
*che la sua vittoria sia gloriosa!*  
*Coniato nella metropoli d'Egitto. Anno 1255*

### 'Abd al-'Aziz (1861-76)

59. Miṣr (Egitto/Cairo), anno di ascesa al trono 1277 H. (1861), 10° anno di regno (anno di emissione: 1286 H./1869); AE, 40 para g 24,61 Ø mm 37



Dep. 9193

Leggende in arabo

- D/ Nel campo:  
monogramma ed emblema del sultano (*tughra*):  
'*Abd al-'Aziz Hān*  
in basso: 40 *p(ara)*
- R/ Entro cerchio perlinato:  
10. Coniato a Miṣr. 1277

### 'Abd al-Hamid II (1876-1909)

60. Miṣr (Egitto/Cairo), anno di ascesa al trono 1293 H. (1876), 10° anno di regno (anno di emissione: 1302 H./1884); AR, 20 *qurush* g 27,89 Ø mm 40



Dep. 9182

Leggende in arabo

- D/ Entro corona floreale:  
monogramma ed emblema del sultano (*tughra*):  
'*Abd al-Hamid II*  
in alto: sette stelle a cinque punte  
in basso: 20 (*qurū*)š  
alla destra del *tughra*: elemento floreale
- R/ Entro corona e tre stelle a cinque punte  
(in alto):  
10. Coniato a Miṣr. 1293

### I sultani (1914-22) e i re d'Egitto (1922-1952)

Il sultanato d'Egitto si costituì con Husayn Kamil sotto il protettorato britannico nel 1914, in seguito all'occupazione inglese. Husayn discendeva dalla dinastia dei Khedivi (vicerè dell'Egitto) che ebbe sede al Cairo e che governò sotto il dominio ottomano (1865-1914). I Khedivi furono coloro che intrapresero progetti di prestigio come la costruzione della ferrovia e lo scavo del canale di Suez. Dopo la morte di Husayn nel 1917 suo fratello Ahmad Fu'ad divenne prima sultano e poi re d'Egitto con il nome di Ahmad Fu'ad I (1922-36). Suo figlio Faruk I venne esautorato in seguito al golpe militare del 1952. Cominciò così una nuova era, quella rivoluzionaria di Jamal 'Abd al-Nasser.

Bibl.: JOMIER 1965; BOSWORTH 1967: 67s.; VATIKIOTIS 1986; HOLT 1993, STEPPAT 1993

La moneta che presentiamo appartiene alla nuova serie emessa da Fu'ad I (1868-1936) allorquando, dal 1922, divenne re di uno stato indipendente (dopo essere stato sultano d'Egitto dal 1917 al 1922).

Le monete emesse durante il suo regno, di forma circolare o ottagonale, recano sul dritto il suo busto raffigurato rivolto verso destra o verso sinistra e sempre con il fez. Il valore nominale va dal mezzo millesimo alle 500 piastre ed è sempre indicato sul rovescio della moneta. Tutte le leggende sono in arabo; la data di emissione segue il calendario dell'egira e quello dell'era cristiana.

Bibl.: BROOME 1985



### Fu'ad I (1917-36)

61. s.l. (Miṣr/Cairo), 1341 H. (1923)  
AR, 5 *qurush* g 6,98 Ø mm 26



Leggenda in arabo

D/ Nel campo, entro cerchio perlinato:  
busto di Fu'ad I rivolto a destra  
alla destra del busto:  
*Fu'ād al-awwal Malik Miṣr*

R/ Nel campo, entro cerchio lineare:  
*al-mamlaka al-miṣriyya*

Leggenda circolare esterna,  
entro cerchio perlinato:  
5 (*qurū*)ṣ (in alto); 1341 (in basso a destra)  
1923 (in basso a sinistra)

## Il Maghreb: Tunisia e Marocco

### I sultani ottomani e i bey husaynidi in Tunisia (1705-1957)

Ultima dinastia, con sede a Tunisi, dei *bey* (capi militari) della Tunisia. Riuscì ad acquisire un'ampia autonomia dagli Ottomani, che avevano conquistato Tunisi nel 1574 sotto il comando di Sinan Pascià poco dopo la sconfitta di Lepanto. Fondatore della dinastia fu Husayn ben 'Ali, che era comandante della cavalleria turca. A quell'epoca la prosperità della Tunisia si basava sulla pirateria praticata su vasta scala. Dal punto di vista commerciale erano stati istaurati forti legami con Marsiglia e con Livorno. Sotto gli Husaynidi 'Ali Bey (1759-82) e Hammuda Bey (1782-1814) venne avviato il processo di fondazione dello stato nazionale tunisino, ponendo l'accento sull'arabizzazione del paese. La decadenza economica fu innescata o comunque accelerata dall'abbandono della pirateria. Momento decisivo di questa parabola discendente fu, nel 1827, la distruzione dell'intera flotta tunisina da parte dei francesi. Il malgoverno e il decadimento condussero infine il paese sotto il controllo di un ispettorato economico europeo. Nel 1881 la Tunisia fu costretta ad accettare il protettorato francese (convenzione del Bardo). Gli Husaynidi continuarono a governare in posizione precaria, costretti a conciliare gli interessi coloniali dei francesi con le aspirazioni indipendentistiche della popolazione. L'ultimo di loro, Muhammad al-Amin, fu deposto da Habib Bourguiba, che nel 1957 proclamò la repubblica.

Bibl.: GRUNEBaum VON 1977: 418-20; HATTSTEIN 2000b; CHÉRIF 2000; MAHJOUBI 2000

Le ultime tre monete islamiche che presentiamo provengono dalla Tunisia e dal Marocco. La prima (cat. n. 62) è un *kharub* in bronzo del sultano ottomano 'Abd al-'Aziz (1861-76) che reca, sul dritto, il nome del sultano ottomano e il valore nominale della moneta; sul rovescio il nome del Bey di Tunisia, la zecca e la data. Sulle monete ottomane di Tunisia il nome del Bey fu aggiunto a partire dal 1860, anno della salita al potere di Muhammad al-Sadiq. In questo periodo tutte le monete di Tunisia si svalutarono, molto probabilmente in conseguenza della difficile situazione economica dovuta in gran parte all'abolizione della pirateria.

Bibl.: SCHWEIKERT 1973



### 'Abd al-'Aziz (1861-76)

62. Tūnis (Tunisi), 1289 H. (1872)  
AE, 1 *kharub* g 6,06 Ø mm 29



Leggende in arabo

D/ Nel campo, entro corona vegetale,  
legenda circolare:  
*il sultano 'Abd al-'Aziz Ḥān*  
al centro: *l*

R/ Entro corona vegetale, su cinque righe:  
*mandato di Muḥammad al-Ṣādiq a Tūnis. 1289*



### Gli sharif filali in Marocco (1666-)

Dinastia marocchina con varie sedi (Fez, Meknes, Rabat), denominata anche 'alawide e considerata discendente del nipote del profeta Hasan. I suoi primi esponenti giunsero in Marocco alla fine del XIII secolo e si insediarono a sud dell'Alto Atlante e nelle oasi del Tafilelt. Venivano denominati *sharif*, titolo onorifico riservato a coloro che fanno risalire la propria discendenza alla famiglia di Maometto. Fu Maulay al-Rashid (1664-72) a conquistare Fez e il sultanato. La politica della dinastia e il destino del paese furono sempre fortemente intrecciati con le vicende europee: la Spagna, la Francia, l'Inghilterra (e in misura minore anche la Germania e l'Italia) intrattennero infatti intensi rapporti politici e commerciali con il Marocco, caratterizzati peraltro da aspirazioni colonialistiche che sfociarono ripetutamente in aggressioni militari, con esiti disastrosi per il paese magrebino. Un protettorato francese e spagnolo viene infine imposto nel 1912. Solo nel 1956 il Marocco riuscì a liberarsi del protettorato e a raggiungere l'indipendenza. Fu la stessa dinastia dei Filali a mantenere la sovranità, fino all'attuale re Muhammad VI.

Testimonianza dell'intensa attività edilizia dei sovrani 'alawidi sono i numerosi palazzi con magnifici giardini ornamentali (*riad*) come quello del palazzo Bahia a Marrakech, con fontane, aiuole ed alberi di agrumi. Tale attività è continuata in epoca recente con la costruzione della Grande Moschea di Casablanca e del relativo minareto alto 200 m, considerato il simbolo del Marocco moderno.

Bibl.: TERRASSE 1960; BOSWORTH 1967: 38-40; HATTSTEIN 2000b



Le monete del Marocco sono due *fals* in bronzo, emessi a Fez, appartenenti a Muhammad IV (1859-73), uno dei sovrani del ramo Filali degli Sharif che facevano risalire le proprie origini a Hasan, il più giovane dei figli di Fatima e 'Ali. Le monete in bronzo di questa dinastia erano solitamente fuse in stampi a gruppi di venti. Nel campo del dritto si staglia una stella a sei punte spesso iscritta in un nastro formato da una sequenza di segmenti verticali (cat. n. 64). Un grosso punto occupa talvolta il centro della stella (cat. n. 63). La leggenda del rovescio, racchiusa generalmente entro due cerchi lineari concentrici (cat. n. 64), è distribuita su tre righe: al primo figura il verbo *duriba* ("fu coniato"), al secondo la zecca e al terzo la data, sempre trascritta con numeri occidentali. Le prime due righe della leggenda sono talvolta separate dalla terza per mezzo di un segmento lineare orizzontale che divide il campo in due metà.

Bibl.: VALENTINE 1911; BRETHES 1939



### Muhammad IV (1859-73)

63. *Fāz* (Fez), 1281 H. (1864)  
AE, *fals* g 5,00 Ø mm 27



Leggenda in arabo

D/ stella a sei punte con grosso punto centrale

R/ coniato a *Fāz*. 1281

Dep. 9388

64. *Fāz* (Fez), 1286 H. (1869)  
AE, *fals* g 5,34 Ø mm 23



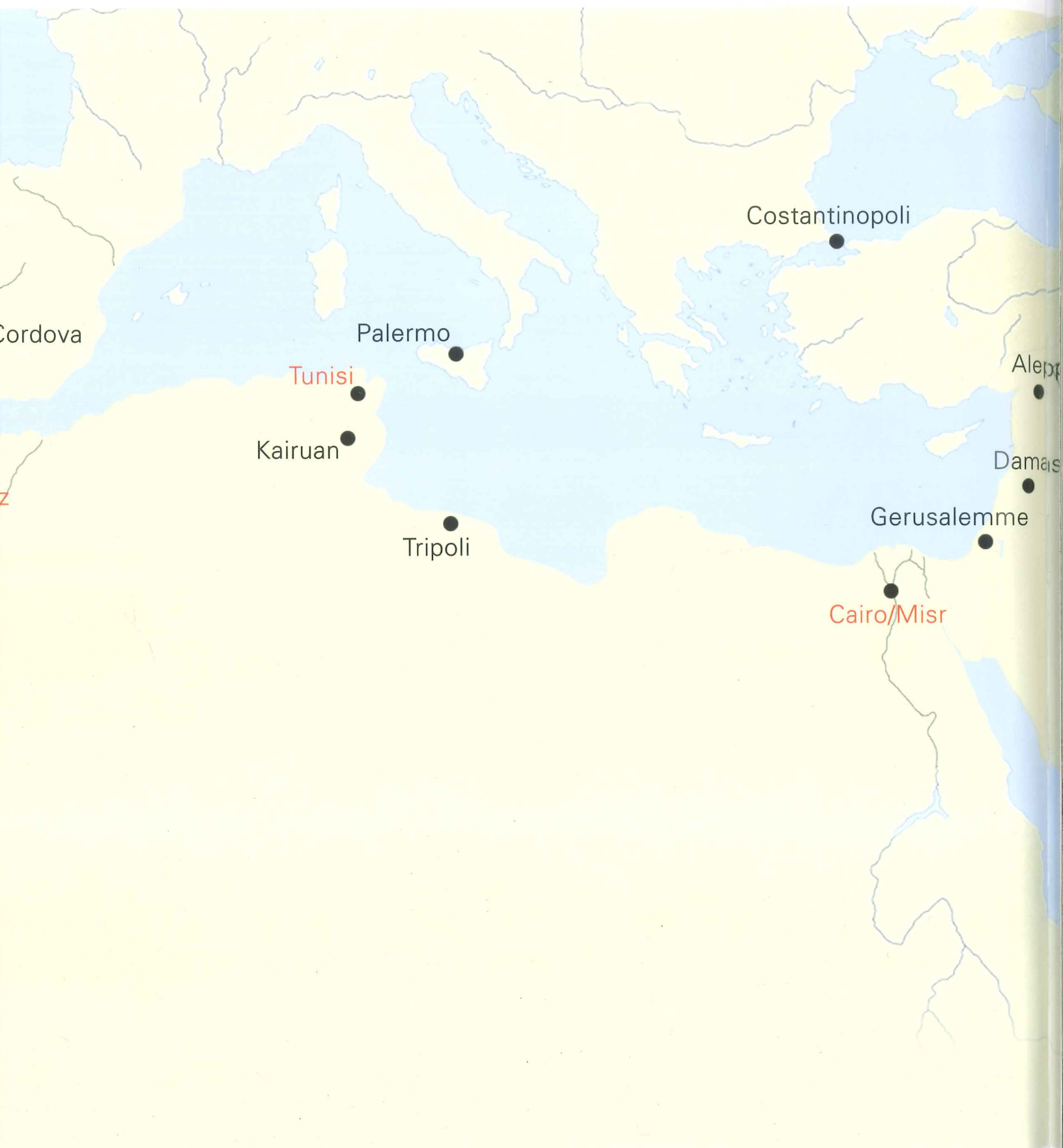
Leggenda in arabo

D/ stella a sei punte iscritta in un nastro formato da una sequenza di segmenti verticali

R/ coniato a *Fāz*. 1286

Dep. 9390







A pagina 85

*Muhur*. Oro,  
India, dinastia moghul, 1566  
(cat. 26 / D, particolare).

A pagina 89

*Cinque qurush*. Argento  
Egitto, 1923  
(cat. 61 / R, particolare).

# Indici

a cura di Roberta Giunta



**Autorità emittenti**

'Abd al-'Aziz (1861-76; sultano ottomano)	nn. 59, 62
'Abd al-Hamid II (1876-1909; sultano ottomano)	n. 60
'Abd al-Majid (1839-61; sultano ottomano)	n. 58
'Abd al-Rahman (1880-1901; re durranide)	n. 47
Ahmad Khan 'Abdali (1747-73; re durranide)	n. 44
Ahmad Shah (1909-25; sultano qajar)	n. 55
Akbar I (1556-1605; sultano moghul)	nn. 25, 26, 27, 28, 29
Aman Allah (1919-29; re durranide)	nn. 49, 50
Eduardo VII (1901-10; re)	n. 43
Firuz Shah III (1351-88; sultano tughluqide)	n. 21
Fu'ad I (1917-36; re d'Egitto)	n. 61
Ghiyath Shah (1469-1501; sultano khaljita)	n. 24
Habib Allah (1901-19; re durranide)	n. 48
Habib Allah II (1929; re durranide)	n. 51
al-Hakim (996-1021; califfo fatimide)	n. 2
Khusraw Malik (1160-86; sovrano ghaznavide)	n. 18
Mahmud (998-1030; sovrano ghaznavide)	nn. 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15
Mahmud Shah (1800-03; 1809-29; re durranide)	n. 45
Mas'ud I (1031-40; sovrano ghaznavide)	nn. 16, 17
Muhammad IV (1859-73; sharif filali)	nn. 63, 64
Muhammad b. Sam (1173-1203; sultano ghuride)	n. 19
Muhammad Shah (1719-48; sultano moghul)	n. 32
Muhammad Shah III (1389-94; sultano tughluqide)	nn. 22, 23
Muhammad Shah Rukh (1566-84; vassallo dei sultani moghul in Badakhshan)	nn. 35, 36, 37
al-Mu'izz (952-975; califfo fatimide)	n. 3
al-Mustansir (1035-94; califfo fatimide)	n. 6
Muzaffar al-din (1860-86; khan manghita)	n. 57
Nadir Shah (1736-47; sultano afsharide)	n. 52
Nasir al-din Shah (1848-96; sultano qajar)	nn. 53, 54
Nasr Allah (1827-60; khan manghita)	n. 56
Pragmalji Desalji II (1860-76; principe di Kutch)	n. 41
Sesalji Bharmalji II (1819-60; principe di Kutch)	n. 40
Shah 'Alam II (1788-1806; sultano moghul)	n. 33
Shah Jahan I (1628-57; sultano moghul)	nn. 30, 31
Shah Shuja' (1803-09; 1839-42; re durranide)	n. 46



Sulayman Mirza (1529-84; vassallo dei sultani moghul in Badakhshan)	n. 34
Tipu Sultan (1782-99; sultano di Mysore)	nn. 38, 39
al-Walid I (705-15; califfo omayyade)	n. 1
Yildiz (1206-15; governatore dei sultani ghuridi)	n. 20
al-Zahir (1020-35; califfo fatimide)	nn. 4, 5

**Nominali**

<i>amani</i> (AU)	nn. 49, 50
<i>ashrafi</i> (AU)	nn. 34, 35, 36, 37
<i>dinar</i> (AU)	nn. 2, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 22, 23
<i>dirham</i> (AR)	n. 1
<i>fals</i> (AE)	nn. 63, 64
<i>fanam</i> (AU)	n. 39
<i>habibi</i> (AU)	n. 51
<i>jital</i> (BI)	n. 18
<i>kharub</i> (AE)	n. 62
<i>kori</i> (AU)	nn. 40, 41
<i>muhur</i> (AU)	nn. 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 44, 45, 46
<i>pagoda</i> (AU)	n. 42
<i>para</i> (AE)	nn. 58, 59
<i>qurush</i> (AR)	nn. 60, 61
<i>rupia</i> (AR)	n. 43, 52
<i>tanka quadrato</i> (AU)	n. 24
<i>tilla</i> (AU)	nn. 47, 48, 56, 57
<i>toman</i> (AU)	nn. 53, 54, 55

## Zecche

Agra	nn. 25, 26
Aḥmadšāh (Qandahar)	n. 45
Akbarabād (Agra)	n. 31
Asīr (Asirgah)	n. 27
Asirgah, v. Asīr	
Awrangnagar (località non identificata)	n. 30
Bengala, v. Muršidabād	
Bombay	n. (43)
Buḥārā (Bukhara)	nn. 56, 57
Buhūj (Kutch)	n. 40
Buhūjnagar (Kutch)	n. 41
Bukhara, v. Buḥārā	
Cairo, v. Miṣr	
Delhi, v. Dihli e Šāhjahānabād	
Dihli (Delhi)	nn. (19), (21), (22), (23)
Egitto, v. Miṣr	
Fez, v. Fāz	
Fāz (Fez)	nn. 63, 64
Ġazna (Ghazni)	nn. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 20
Ghazni, v. Ġazna	
Harāt (Herat)	
Herat, v. Harāt	nn. 8, 9, 16
Kabul, v. Kābul	
Kābul (Kabul)	nn. 44, 46
Kutch, v. Buhūj e Buhūjnagar	
Lahore, v. Lāhūr	
Lāhūr (Lahore)	nn. (18), 28
Miṣr (Egitto/Cairo)	nn. 2, 58, 59, 60, (61)
Muršidabād (Bengala)	n. 33
Pattan (Seringatam)	nn. 38, 39
Qandahar, v. Aḥmadšāh	
Šāhjahānabād (Delhi)	n. 32
Seringatam, v. Pattan	

---

Sijistān (Sistan)	n. 1
Sistan, v. Sijistān	
Tabriz, v. Tabrīz	
Tabrīz (Tabriz)	n. 52
Teheran, v. Tehrān	
Tehrān (Teheran)	nn. 53, 54
Tūnis (Tunisi)	n. 62
Tunisi, v. Tūnis	
Urdū (zecca di campo)	n. 29

# Bibliografia



- ABDALLAH 1986 Abdallah, Y.M. (a cura di) *Al-Hamdānī a great Yemeni scholar. Studies on the occasion of his millennial anniversary*. Publications of Ṣanaa University, Ṣan‘ā’ 1986.
- ALBUM 1977 Album, S., *Marsden’s Numismata Orientalia Illustrata*, New York 1977.
- ANON. 1961a Anonimo, *ad vocem* “Cutch”, in *Encyclopaedia Britannica*, VI, 1961: 904-905.
- ANON. 1961b Anonimo, *ad vocem* “East India Company”, in *Encyclopaedia Britannica*, VII, 1961: 869-870.
- ANON. 1961c Anonimo, *ad vocem* “Mysore”, in *Encyclopaedia Britannica*, XVI, 1961: 44-45.
- ARMINJON, BILIMOFF 1998 Arminjon, C., Bilimoff M., *L’art du Métal. Vocabulaire technique*, s.l. (ma Ministero della Cultura e della Comunicazione Francese), 1998.
- ATHAR ALI 1993 Athar Ali, M., *ad vocem* “Murād Bakhsh”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VII, 1993: 599-600.
- BALOG 1948-49 Balog, P., “Aperçus sur la technique du monnayage chez les musulmans du moyen-âge”, *Bulletin de l’Institut d’Égypte*, XXXI, 1948-1949: 95-105.
- BALOG 1950-51 Balog, P., “Nouvelles observations sur la technique du monnayage chez les musulmans du moyen-âge”, *Bulletin de l’Institut d’Égypte*, XXXIII, 1950-51: 34-41.
- BALOG 1955 Balog, P., “Notes on ancient and medieval minting technique”, *The Numismatic Chronicle*, XV, 1955: 195-202.
- BALOG 1964 Balog, P., *The coinage of the Mamlūk sultans of Egypt and Syria*, ANS, *Numismatic Studies*, 12, New York.
- BALOG 1971-1972 Balog, P., “The Fāṭimid Glass Jeton”, *Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica*, 18-19, 1971-1972: 175-264.
- BALOG 1976 Balog, P. “Yet more on the coinage of Sulaimān Mirzā of Badakhshān and his contemporaries”, *Annali dell’Istituto Orientale di Napoli*, 36, 1976: 244-249.
- BARELLO 2006 Barello, F., *Archeologia della moneta. Produzione e utilizzo nell’antichità*, Roma 2006.
- BARTHOLD 1960 Barthold, W. [Bennigsen, A., Carrère-d’Encausse, H.], *ad vocem* “Badakhshān”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., I, 1960: 851-855.
- BAUSANI 1978 Bausani, A., *Il Corano*, Firenze 1978 (ristampa).
- BERNARDINI 1993 Bernardini, M., *scheda n. 135* in G. Curatola (a cura di) *Eredità dell’Islam. Arte Islamica in Italia*, Milano 1993: 246.
- BLAIR, BLOOM 2000 Blair, S.S., Bloom, J., “I regni dell’est: Ghaznavidi e Ghoridi”, in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 328-345.
- BOSWORTH 1963 Bosworth, C.E., *The Ghaznavids: their Empire in Afghanistan and Eastern Iran 944-1044*, Edinburgh 1963.

- BOSWORTH 1965a Bosworth, C. E., *ad vocem* “Ghazna”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., II, 1965: 1048-1050.
- BOSWORTH 1965b Bosworth, C.E., *ad vocem* “Ghūrīds”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., II, 1965: 1099-1104.
- BOSWORTH 1966 Bosworth, C.E., “Mahmud of Ghazna in Contemporary Eyes and in Later Persian Literature”, *Iran*, 4, 1966: 85-92.
- BOSWORTH 1967 Bosworth, C.E., *The Islamic Dynasties a Chronological and Genealogical Handbook*, Edinburgh 1967.
- BOSWORTH 1977 Bosworth, C.E., *The Later Ghaznavids: Splendour and Decay. The Dynasty in Afghanistan and Northern India, 1040-1186*, Edinburgh 1977.
- BOSWORTH 1986 Bosworth, C.E., *ad vocem* “Mahisur, Maysūr”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., V, 1986: 1258-1259.
- BOSWORTH, KRAMERS, ZACHARIADOU 1995 Bosworth, C.E., Kramers, J.H., Zachariadou, E.A., *ad vocem* “Othmānli. I. Political and Dynastic History”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VIII, 1995: 190-202.
- BREGEL 1991 Bregel, Y., *ad vocem* “Mangits”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VI, 1991: 418-419.
- BRETHES 1939 Brethes, J.D., *Contribution à l'histoire du Maroc par les recherches numismatiques*, Casablanca 1939.
- BROOME 1985 Broome, M., *A Handbook of Islamic Coins*, London 1985.
- BURN 1963 Burn, R. (a cura di), *The Cambridge History of India*, IV. *The Moghul Period*, New Delhi 1963.
- BURNASHEVA 1967 Burnasheva, R., “Monety bukharskogo khanstva pri Mangytax”, *Epigrafika Vostoka*, 18, 1967: 1113-1128.
- BURNASHEVA 1972 Burnasheva, R., “Monety bukharskogo khanstva pri Mangytax”, *Epigrafika Vostoka*, 21, 1972: 67-80.
- BURTON-PAGE 1993 Burton-Page, J., *ad vocem* “Mughals”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VII: 313-316.
- CAHEN 1969 Cahen, Cl., *L'Islamismo. I. Dalle origini all'inizio dell'impero ottomano*, Storia Universale Feltrinelli, 14, 1969 (ed. orig. Frankfurt am Main 1968).
- CANARD 1965 Canard, M., *ad vocem* “Fāṭimids”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., II, 1965: 850-862.
- CHÉRIF 2000 Chérif, M.H., *ad vocem* “Tunisia. II. C. The Period from ca. 1500 to 1881”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., X: 648-651.
- COLLIN DAVIES 1960 Collin Davies, C., *ad vocem* “Aḥmad Shāh Durrānī”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., I, 1960: 295-297.
- DARLEY-DORAN s.d. (ma 1987) Darley-Doran, R.E., “Examples of Islamic Coinage from Yemen”, in W. Daum (a cura di), *Yemen. 3000 Years of Art and Civilisation in Arabia Felix*, Frankfurt (1987): 182-184, 201-203.
- DUPREE 1973 Dupree, L., *Afghanistan*, Princeton, New Jersey 1973.
- ENDERLEIN 2000 Enderlein, W., “Siria e Palestina: il califfato degli Omayyadi”, in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 58-87.
- FINETTI 1987 Finetti, A., *Numismatica e Tecnologia. Produzione e valutazione della moneta nelle società del passato*, Roma 1987.

- GABRIELI 1979 Gabrieli, F., *Storici arabi delle crociate*, Torino 1979.
- GALLO 1998 Gallo, C., *Elementi di Numismatica*, Quart (Valle d'Aosta), 1998.
- GRUNEBaum VON 1977 Grunebaum, G.E. von, *L'Islamismo. II. Dalla caduta di Costantinopoli ai nostri giorni*, Storia Universale Feltrinelli, 15, 1977 (ristampa).
- HAIG 1965 Haig, W.H., "VI. The reigns of Ghiyās-ud-Dīn Tughluq and Muhammad Tughluq, and the Second Conquest and Revolt of the Deccan, in Turks and Afghans", in *Cambridge History of India*, III. *Turks and Afghans*, New Delhi 1965: 127-205.
- HAIG 1991 Haig, T.W. [Riazul Islam], *ad vocem* "Mālwā", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VI, 1991: 309-310.
- AL-HAMDANI al-Hamdānī = Al-Iklīl, *The antiquities of South Arabia, being a translation from the Arabic with linguistic, geographic and historical notes of the Eighth Book of al-Hamdānī's al-Iklīl* by N.A. Faris, Princeton Oriental Texts, III, Princeton 1938.
- HATTSTEIN 2000a Hattstein, M., "L'impero ottomano. Storia", in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 536-543.
- HATTSTEIN 2000b Hattstein, M., "Storia del Magreb. Dalle dinastie berbere sino all'intervento francese", in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 300-309.
- HATTSTEIN 2000c Hattstein, M., "Glossario delle dinastie", in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 612-619.
- HAWTING 2000 Hawting, G.R., *ad vocem* "Umayyads", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., X, 2000: 840-847.
- HEALY 1978 Healy, J.F., *Mining and Metallurgy in the Greek and Roman World*, London 1978.
- HOLT 1993 Holt, P.M., *ad vocem* "Miṣr. Egypt. 6. The Ottoman Period 1517-1798", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VII, 1993: 177-180.
- HOLZWARth 2000 Holzwarth, W., "Shaibanidi e Khanati. Storia", in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 431-435.
- HULL 1972 Hull, D.B., *Collectors' Guide to Muhammadan Coins of India*, Alhambra (California) 1972.
- JACKSON 2000 Jackson, P., *ad vocem* "Tughluqids", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., X, 2000: 591-593.
- JOMIER 1965 Jomier, J., *ad vocem* "Fu'ād al-Awwal", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., II, 1965: 934.
- KAZAN 1983 Kazan, W., *The Coinage of Islam. Collection of William Kazan*, Beirut 1983.
- LAMBTON 1978 Lambton, A.K.S., *ad vocem* "Kādījār", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., IV, 1978: 387-399.
- LEWIS 1963 Lewis, B., *Istanbul and the civilisation of the Ottoman Empire*, Okla 1963.
- LÖFGREN 1971 Löfgren, O., *ad vocem* "al-Hamdānī", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., III, 1971: 124-125.



- LONGWORTH DAMES 1960 Longworth Dames, M., *ad vocem* "Afghānistān. (2). Islamic – to the Rise of the Afghān National State", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., I, 1960: 226-231.
- LONGWORTH DAMES, GIBB 1960 Longworth Dames, M., Gibb, H.A.R., *ad vocem* "Afghānistān. (B). The Bārakzay (or Muḥammadzay) Dynasty", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., I, 1960: 231-233.
- LOWICK 1965 Lowick, N.M., "Coins of Sulaimān Mīrzā of Badakhshān", *Numismatic Chronicle*, V, 1965: 221-229.
- LOWICK 1972 Lowick, N.M., "More on Sulaimān Mīrzā and his Contemporaries", *Numismatic Chronicle*, XII, 1972: 283-287.
- LOWICK 1983 Lowick, N., "The Mint of Ṣan'ā': A Historical Outline", in R.B. Serjeant e R. Lewcock (a cura di), *Ṣan'ā' An Arabian Islamic City*, London, 1983: 303-8.
- MAHJOUBI 2000 Mahjoubi, A., *ad vocem* "Tunisia. The Period of the Protectorate and the Establishment of Independent Tunisia", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., X: 651-654.
- MAJUMDAR 1960 Majumdar, R.C. (a cura di), *The Delhi Sultanate. The History and Culture of the Indian People*, VI, Bombay 1960.
- MAJUMDAR 1974 Majumdar, R.C. (a cura di), *The Mughul Empire. The History and Culture of the Indian People*, VII, Bombay 1974.
- MARÇAIS 1936 Marçais, G., "Un coin monétaire almoravide du Musée Stéphane Gsell", *Annales de l'Institut d'Études Orientales, Faculté des lettres de l'université d'Alger*, II, 1936: 180-188.
- MAZOT 2000 Mazot, S., "Tunisia e Egitto: Aghlabidi e Fatimidi", in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 128-163.
- MAZZEO 1999 Mazzeo, D., "Ventiquattro gettoni in vetro di ambito islamico", in R. Ciarla e L. Nista (a cura di), *Acquisizioni e Donazioni. Archeologia e Arte Orientale-1996/1998*. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 1999: 120s.
- MILES 1950 Miles, G.C., *The Coinage of the Umayyads of Spain*, ANS, *Hispanic Numismatic Series*, I, 1, 1950.
- MILES 1951 Miles, G.C., *Fatimid Coins (ANS Numismatic Society Notes and Monographs*, 121), New York 1951.
- MOHIBBUL HASAN 1971 Mohibbul Hasan, *ad vocem* "Ḥaydar 'Alī Khān Bahādur", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., III, 1971: 316-317.
- PANDER 1986 Pander, K., *Sowjetischer Orient. Kunst und Kultur, Geschichte und Gegenwart der Völker Mittelasiens*, Köln 1986 (4<sup>a</sup> ristampa).
- PERE 1968 Pere, N., *Osmanlı'larda Madeni Paralar*, Istanbul 1968.
- PERRY 1993 Perry, J. R., *ad vocem* "Nādir Shāh Afshār", in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VII, 1993: 853-856.
- PETRIE 1926 Petrie, F., *Glass Stamps and Weights*, London 1926.
- PLANT 1980 Plant, R., *Arabic Coins and How to Read Them*, London 1980 (1<sup>a</sup> ed. 1973).
- ROBIN 1987 Robin, Ch., "Das Bergwerk von ar-Radrād: Al-Hamdānī und das Silber des Jemen", in W. Daum (a cura di) *Jemen. 3000 Jahre Kunst und Kultur des glücklichen Arabien*, Frankfurt, 1987: 129-131.

- SCHWARZ 1995 Schwarz, F., *Sylloge numorum arabicorum. Tübingen: Gazna/Kabul XIVd Hurasan IV*, Tübingen 1995.
- SCHWEIKERT 1973 Schweikert, H., *Les monnaies tunisiennes depuis 1859*, Munich 1973.
- SIRCAR 1968 Sircar, D.C., *Studies in Indian Coins*, Delhi, Varanasi, Patna 1968.
- SOURDEL 1953 Sourdel, D., *Inventaire des monnaies musulmanes anciennes du Musée de Caboul*, Damascus 1953.
- SPULER 1965 Spuler, B., *ad vocem* “Ghaznawids”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., II, 1965: 1050-1053.
- STEPPAT 1993 Steppat, F., *ad vocem* “Miṣr. Egypt. D.7. The Early Modern Period, 1798-1882”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., VII, 1993: 180-186.
- STUART POOLE 1887 Stuart Poole, R., *Catalogue of Coins of the Shahs of Persia*, London 1887.
- TERRASSE 1960 Terrasse, H. *ad vocem* “Alawīs”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., I, 1960: 355-358.
- THOMAS 1981 Thomas, E., *The Chronicles of the Pathān Kings of Delhi*, Amsterdam 1981 (1<sup>o</sup> ed. London 1871).
- TOLL 1968 Toll, Chr., *Al-Hamdānī, Kitāb al-Ġauharatain al-‘atīqatain al-mā‘i‘atain min aṣ-ṣafrā’ wa’l-baiḍā’*, *Die beiden Edelmetalle Gold und Silber*, herausg. und übersetzt von..., *Acta Universitatis Upsaliensis, Studia Semitica Upsaliensia*, I, Uppsala 1968.
- TOLL 1970-71 Toll, Chr., “Minting Technique according to Arabic Literary Sources”, *Orientalia Suecana*, XIX-XX, 1970-71: 125-139.
- TYE 1995 Tye, R. e M., *Jitals. A Catalogue and Account of the Coin Denomination of Daily Use in Medieval Afghanistan and North West India*, Isle of South Uist, 1995.
- VALENTINE 1911 Valentine, W.H., *Modern Copper Coins of the Muhammadan States*, London 1911.
- VATIKIOTIS 1986 Vatikiotis, P.J., *ad vocem* “Khidīw”, in *The Encyclopaedia of Islam*, 2<sup>a</sup> ed., V, 1986: 4.
- VAUGHAN 2000 Vaughan, P., “Il subcontinente indiano: da sultanato a impero moghul”, in M. Hattstein, P. Delius (a cura di), *Islam Arte e Cultura*, Köln 2000: 452-489.
- WALKER 1956 Walker, J., *A Catalogue of the Muhammadan Coins in the British Museum. II. Arab-Byzantine and Post-Reform Umayyad Coins*, London 1956.
- WHITEHEAD 1934 Whitehead, R.B., *Catalogue of Coins in the Punjab Museum, Lahore. III. Coins of Nādir Shah and the Durrānī Dynasty*, Oxford 1934.